

MILFA
GRUPPO ALIMENTARE
SPECIALIZZATO IN PRODOTTI DI QUALITÀ: PASTICCERIE - PASTICCINI - PASTICCI - PASTICCIOLI - PASTICCIOLI - PASTICCIOLI
VIA SORIANI, 28 - GENOVA
TEL. 010.439.088 - FAX 010.439.0937

IL SECOLO XIX

MILFA
GRUPPO ALIMENTARE
SPECIALIZZATO IN PRODOTTI DI QUALITÀ: PASTICCERIE - PASTICCINI - PASTICCI - PASTICCIOLI - PASTICCIOLI - PASTICCIOLI
VIA SORIANI, 28 - GENOVA
TEL. 010.439.088 - FAX 010.439.0937

MARTEDÌ 5 OTTOBRE 2010

EURO 1,20 FONDATA NEL 1886 - Anno CCXIV - NUMERO 235, COMMA 20/B. Spedizione abb. post. - gr. 50

GENOVA

ilsecoloxix.it
I VIDEO E LE FOTO DEL NUBIFRAGIO

Radio 19 NUMERO VERDE: 800 98 09 64
MALTEMPO: AGGIORNAMENTI IN TEMPO REALE

Publiram S.p.A.
PER LA PUBBLICITÀ SU IL SECOLO XIX E RADIO 19
TEL: 010-53641 E-MAIL: info@publiram.it

L'EDITORIALE

**CARO FINANZIERE,
CHI TE LO FA FARE
DI STANARE GLI EVASORI**

FRANCESCO FERRARI

È probabile che anche in questo caso la ragione sia nel mezzo, come pontificavano i filosofi scolastici. E che, dunque, fra un Benjamin Franklin che sosteneva l'ineluttabilità del fisco («Le uniche cose certe al mondo sono la morte e le tasse») e un Tommaso Padoa-Schioppa che ne decantava le proprietà taumaturgiche («Pagare le tasse è una cosa bellissima»), abbia ragione chi, assai più banalmente, si adegua e paga. Senza dare in escandescenze di fronte al modello Unico, ma senza neppure festeggiare il doloroso evento. Esattamente ciò che fanno i milioni di italiani che le tasse, per scelta o per obbligo, sono abituati a pagarle fino all'ultimo centesimo.

**CINQUE TERRE
Bonanini
esce dalla cella
ma è recluso
in ospedale**

ARDITO >>> 8

Il problema è che questa nobile schiera di cittadini (nulla di eroico, sia chiaro; parliamo di gente che si limita a rispettare le leggi) rischia di essere sempre più isolata in un Paese che sembra confondere l'anarchia civica con l'astuzia. I casi di cronaca degli ultimi giorni sono emblematici. I concessionari del videopoker, che secondo la Corte dei conti devono sborsare 98 miliardi di euro al fisco (tre volte il Pil del Mozambico), non solo si rifiutano di onorare l'enorme debito con lo Stato, ma prendono un colpo di spugna sul passato: «Ci concedete una sanatoria, o non saremo in grado di pagare neanche le tasse future», avvertono, in attesa di conoscere il verdetto del tribunale. Non male, come inizio di trattativa. Non male neppure l'illuminante attacco - prontamente ritrattato - del ministro Altero Matteoli alla Guardia di finanza, accusata di essere troppo "cattiva" nei confronti dei possessori di yacht di lusso.

SEGUE >>> 48

CHIUSI PER ORE AUTOSTRADA E AEROPORTO, BLOCCATI I TRENI, PAURA ANCHE AL SALONE



Sommozzatori dei vigili del fuoco controllano le auto rimaste sommerse dalla piena in una strada di Certosa, nella vallata genovese del Polcevera

PAMBIANCHI

Nubifragio, Liguria isolata

Frane e allagamenti fra Varazze e Genova, feriti e trasporti in tilt

GENOVA. Prima Varazze e Cogoleto, poi Genova da ponente verso il centro sono state flagellate ieri da una pioggia furiosa che ha concesso tregua solo nel tardo pomeriggio per poi riprendere in serata anche con fortissimo vento e pantofose mareggiate. I danni sono già molto gravi anche se non si registrano vittime; c'è stato un ferito nel crollo di uno stand alla Fiera, un altro travolto da una frana in Val Trebbia. Per oggi, almeno fino a mezzogiorno, le previsioni non sono buone ed è in vigore l'allerta meteo 2 in tutta la regione. La nuova ondata è in arrivo dalla Francia e punta su Tigullio e La Spezia.

**IL REPORTAGE
Nella trappola d'acqua
aggrappati alla radio**

CRECCHI >>> 3

**GLI ESPERTI
Mare troppo caldo
è un clima monsonico**

GNESCO >>> 2

I bilanci sono ancora provvisori ma pesanti: sette famiglie sgomberate dalla frazione Casanova di Varazze, frane e smottamenti con numerose strade interrotte sul lungomare e nell'entroterra tra Varazze e Cogoleto, ferrovia bloccata tra Genova e il Basso Piemonte, difficoltà su tutte le linee, autostrade e aeroporto nel caos. Alcune scuole chiuse. Nel capoluogo colpiti in particolare Voltri e le altre delegazioni del ponente, oltre a Sampierdarena e alla Valpolcevera.

ROSSI, VACCARO - altri servizi >>> 2-3

ARRICHELLO, GNECCO, FAGANDINI, FORLEO

SCULLI >>> 17, 18 e 19

**SOSTITUZIONE SGRADITA
REBUS CASSANO
PRANDELLI LO "GRAZIA"
DI CARLO VUOLE LE SCUSE**

GENOVA. L'uscita di Antonio Cassano dal campo di Bologna, con rabbia e senza salutare nessuno, non è piaciuta a Cesare Prandelli che in un primo momento è stato tentato di non convocarlo in Nazionale. Ora però lo difende. Mimmo Di Carlo aspetta le scuse del fantasista.

GIAMPIERI >>> 50 e 51

**CAMPIONI A CONFRONTO
TONI COME SKUHRAVY
STESSO FISICO, STESSA TESTA
NEL COMPLEANNO DI QUEL GOL**

GENOVA. Era la stessa data, il 9 ottobre: un gol in extremis nel 1991, un gol ultra extremis l'altro ieri. Luca Toni ha conquistato una preziosa vittoria e soprattutto ha entusiasmato i tifosi del Genoa. Per fisico e colpo di testa ricorda molto Tomas Skuhravy. E il suo gol all'Oviedo.

CASACCIA >>> 52 e 53

INDICE

Primo Piano	2	www.shippingonline.it	15
Politica	4	Borsa & Fondi	16
Cronache	7	La Città	30
Dal Mondo	10	Commenti	48
Liguria	11	Affari	49
Economia	13	Meteo	56

GENOVA

Album Cinema & Teatri	31	Basso Piemonte	38
Genova Sport	36	Basso Piemonte Sport	40

XTE

Scienza	42	Televisione	46
Società	45	Rubriche & Giochi	47

SPORT

	50
--	----

ALLO SVILUPPO ECONOMICO IL FEDELISSIMO DEL PREMIER CHE NAPOLITANO NON VOLEVA

Romani ministro 5 mesi dopo Scajola

Berlusconi: si va al voto il 27 marzo. Nasce oggi il nuovo partito dei finiani

ROMA. Da viceministro alle Comunicazioni a ministro dello Sviluppo economico. La folgorante ascesa di Paolo Romani si è infine compiuta e a cinque mesi dalle sue dimissioni Claudio Scajola ha ora un successore. Romani dovrà affrontare il dossier più scottanti della crisi. «Sia subito operativo» dice Confindustria. Più critico: «Non conosce certi problemi».

BOCCONETTI, BONAZZI, PALOMBO e SCHIANCHI >>> 4 e 5

IL PERSONAGGIO

**Colpo grosso
per l'antennista
del Cavaliere**

BECCADELLI >>> 4



STEFANO car service
tutti i servizi di carrozzeria
Auto sostitutiva
Soccorso stradale
Gestione sinistri
Garanzia a vita
car service
Auto e Furgoni
a partire da
24,90
010-8600129
Genova Sturlia - Via Pello 108
Tel. 010.390783 - Fax 010.397287

PREMIATO EDWARDS, IL PADRE DELLA FECONDAZIONE IN VITRO LA PROVETTA NOBEL CHE DIVIDE IL VATICANO

FRANCESCO PELOSO

LA FECONDAZIONE in provetta ha ricevuto il premio Nobel per la medicina. La notizia ha suscitato clamore in tutto il mondo anche perché sono milioni i nostri simili nati negli ultimi 40 anni in questo modo. A ricevere il prestigioso riconoscimento è stato lo scienziato inglese Robert Edwards, 85 anni, padre della tecnica riproduttiva artificiale in provetta. E questa volta la parola "padre" sembra davvero quella più appropriata.

A Stoccolma, dunque, è stato innalzato all'onore più alto il lavoro svolto in un ambito della ricerca che ha invece provocato infinite polemiche nel nostro Paese. Non va dimenticato che in Italia si arrivò all'approvazione di una normativa in materia fortemente re-

strittiva - in rapporto ad altri Paesi europei - come la legge 40 oggetto, successivamente, di un referendum abrogativo che fallì non raggiungendo il quorum. Allora, era il 2005, a guidare le truppe astensioniste alla consultazione referendaria pensò il cardinale Camillo Ruini, fiero oppositore di una tecnica giudicata negativamente perché implicava la soppressione di un numero troppo alto di embrioni. Sta di fatto che da quel momento in poi, molte coppie hanno affrontato il problema dell'infertilità andando all'estero e rivolgendosi ai centri specializzati dei Paesi vicini a cominciare dalla Spagna.

**SEGUE >>> 42
MERETA e SARASINI >>> 42 e 43**

**Attacchi ma
anche aperture
sulla scelta
di Stoccolma**

LA NOTIZIA PIÙ IN VISTA

Monitor, tv, lettura, guida, luce eccessiva...
Cosa fare per proteggere i vostri occhi?
Scoprite le nostre soluzioni.

Per la salute e il benessere visivo rivolgetevi al vostro Medico Oculista di fiducia e all'Istituto Ottico Isolani ognuno per la propria competenza.

ISOLANI
ISTITUTO OTTICO
GENOVA - RECCO - RAPALLO - SESTRI LEVANTE
info@isolani.com www.isolani.com

NEI NOSTRI CENTRI OTTICI INTERESSANTI PROMOZIONI SU TUTTE LE SOLUZIONI OTTICHE

ALLAGAMENTI, FRANE, DANNI PER MILIONI

Alluvione in Liguria, paura come 40 anni fa

Colpite le province di Genova e Savona. Chiuso l'aeroporto

EMANUELE ROSSI
e GIOVANNI VACCARO

LE IMMAGINI DEL DISASTRO

GENOVA. In apnea. Si tiene il respiro, sotto l'acqua. Poi, dopo, ci si asciuga e si contano i danni. Quelli che il fortunale abbattutosi ieri su mezza Liguria si è lasciato - si spera dietro, saranno di decine di milioni di euro. Proveranno a fare una stima già da domani le autorità con il capo della protezione civile Guido Bertolaso; il suo arrivo a Coglio, già previsto, sarà l'occasione di vedere con i propri occhi il disastro. Due centrali operative sono state allestite a Genova e Savona per coordinare i soccorsi e gli interventi sul territorio. Squadre di aiuti sono arrivate da Firenze, Massa e Pistoia. Personale specializzato in operazioni di salvataggio fluviale con mezzi anfibi e gommoni. Necessari per lo stato di Allerta 2 che la protezione civile ha proclamato sino alle 12 di oggi.

La pioggia incessante ha flagellato, più di altre, l'area del ponente genovese e della provincia di Savona, con qualche ora di tregua nel pomeriggio e nuovi scrosci in nottata. Le situazioni più critiche a Varazze e Coglio, dove in poche ore sono caduti 300 millimetri di pioggia. Non si hanno, al momento, notizie di vittime, ma chiunque si sia trovato ad affrontare la furia dei torrenti esorditi o il caos del traffico può raccontare il proprio inferno d'acqua e fango. «Come nel '70 o nel '92», ha detto il sindaco di Genova Marta Vincenzi. Molte le persone intrappolate e soccorse dalle squadre di sommozzatori dei vigili del fuoco e della protezione civile.

A Genova sono quattro i torrenti usciti dagli argini. Gravi i danni alle attività commerciali e agli appartamenti, ma anche nelle scuole: oggi non potrà essere fornito il servizio di ristorazione scolastica negli istituti con sede nei municipi Valpolcevera, Centro Ovest, parte del Medio Ponente e Levante, perché il centro che le rifornisce è allagato. I disagi non hanno risparmiato chi ha tentato di viaggiare sulle autostrade: chiuse nel pomeriggio le uscite di Genova Pegli e Genova Aeroporto, una coda praticamente ininterrotta sino alle prime ore della notte da Varazze al bivio A10-A12. Peggio ancora per chi si è mosso sulle strade provinciali: frane e smottamenti su tutta la rete, con la galleria di Vesima chiusa a lungo per un crollo. L'aeroporto Cristoforo Colombo è rimasto chiuso nel pomeriggio, con voli in arrivo dirottati su Nizza e Malpensa. Forti ritardi anche per i treni sulle linee in uscita da Genova.

Nel savonese, la città che ha avuto la peggio è stata Varazze. Svegliata da un tuono che non smetteva mai. E poi, dietro quel rombo, sono arrivate acqua, fango e pietre. L'onda che, alle prime luci dell'alba di ieri, ha devastato Varazze ha cancellato la provinciale che collega il centro con la frazione di Casanova, ha portato via decine di auto, distrutto una casa fortunatamente vuota in quel momento. E il conto dei danni si preannuncia elevatissimo, tanto che il sindaco Giovanni Delfino ha chiesto alla Regione di invocare lo stato di calamità naturale.

Solo per un miracolo il disastro non ha provocato vittime. Due an-



OVADA-GENOVA, TRENI BLOCCATI

Circolazione ferroviaria sospesa, dalle 16.50 di ieri sulla linea Genova-Ovada per frane sulla linea. Dalle 13.30 alle 16.50 è stata invece interrotta tra Genova Borzoli e Granara.



SCUOLE ALLAGATE E SENZA CIBO

La scuola materna Villa Parodi, l'elementare Carducci, e la media Dante Alighieri resteranno chiuse oggi. Inoltre non sarà attivo il servizio di ristorazione a Ponente



UN FERITO ANCHE AL SALONE

Il maltempo ha anche colpito il Salone nautico. Un uomo del cantiere Princess in servizio nello stand è rimasto ferito in seguito alla caduta di una protezione laterale per l'acqua.



SESTRI, CHIUSO PRONTO SOCCORSO

Il pronto soccorso di Sestri Ponente, intitolato a padre Antero Micone, è stato chiuso per allagamenti nel pomeriggio di ieri. Situazione migliorata in serata.



UNA DOZZINA GLI SFOLLATI

Nel comune di Varazze sono una dozzina in tutto le persone che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione perché dichiarata inagibile e hanno trascorso la notte fuori casa



CASANOVA È KO «DANNI ENORMI»

La frazione collinare di Casanova (Varazze) è quella più colpita: a qui che vive anche il sindaco Delfino e ieri ha impiegato circa tre ore per raggiungere il Comune



NEGOZI ALLAGATI ATTIVITÀ SOSPESSE

Enormi disagi per i commercianti che hanno dovuto ripiegare le loro attività sventolate dall'acqua e invase da fango e detriti. A Varazze solo pochi bar sono rimasti aperti



ENTROTERRA IRRAGGIUNGIBILE

Nel varazzino l'emergenza viaria maggiore è quella che riguarda i collegamenti con l'entroterra: la Provinciale è chiusa e ci vorranno giorni prima di poterla riaprire

ziani sono stati ricoverati preventivamente all'ospedale dopo che si erano svegliati nella loro casa di via Guastavino trovando l'acqua al livello del letto. Ma per un paio d'ore la paura è stata molta, perché si temeva che due persone, un nonno e la nipotina di tre anni che stava accompagnando all'asilo, fossero state ghermitte da una frana e trascinate nel torrente in piena. Solo a metà pomeriggio i soccorritori sono riusciti a mettersi in contatto con loro: erano riusciti a tornare a casa a piedi dopo aver abbandonato l'auto bloccata dal fango. Ma nelle frazioni, soprattutto Casanova, il quadro è drammatico e sette famiglie hanno dovuto trascorrere la notte in casa di amici e parenti.

L'ondata è precipitata dalla collina alle spalle di via Milano, ha sfruttato proprio la strada per sfogarsi ed ha accumulato decine di auto una sopra all'altra in piazza Vallerga. Molte sono finite nel campo di calcio della Divina Provvidenza. E qualcuno si è ritrovato con un'Audi "parcheggiata" sul terrazzo di casa. Nel quartiere di San Nazario si è allagato il sottopasso della stazione ferroviaria. E il ruscello che scorre al di sotto ha fatto esplodere i tombini allagando i negozi di via Corsale.

emanuele.rossi@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECCO COSA È SUCCESSO

Tutta colpa dei "monsoni" made in Mediterraneo

La terra si raffredda, il mare resta caldo: e le piogge si scatenano

IL METEOROLOGO

GIULIANO GNECCO

GENOVA. Non ci sono gli odori di Mumbai. Non le spiagge fini, con il mare cristallino, di Seychelles, Maldive e Mauritius. Eppure, sembra di essere comunque nell'Oceano Indiano. Invece è Genova, e la Liguria. Già, non è proprio la stessa cosa, ma c'è un minimo comune denominatore: i grandi flussi d'aria che in una determinata stagione portano piogge e allagamenti. Esatto, in Asia si chiamano monsoni, e il principio è quello anche in Liguria. Non è un caso che alluvioni, allagamenti e danni conseguenti, in Liguria, si verificano sempre in questo periodo. E non basta la spiegazione che tornano le piogge dopo un periodo asciutto, perché spesso l'intensità delle precipitazioni è tale che il paragone con i monsoni è tutt'altro che azzardato.

Il cambiamento climatico? Sì, avrà anche una sua componente. Ma nel 1970, per dire, la situazione non era come quella attuale. Eppure, «alla Madonna delle Grazie, sopra Voltri, si è andati addirittura fuori scala», avverte Achille Pennellatore, presidente dell'Associazione Ligure di Meteorologia. «La scala misura fino a 390 millimetri, qui siamo arrivati a 400 litri per metro quadro. Una situazione del genere ricorda più quella dell'alluvione del 1970, che quella del 1992-93». Pennellatore era tanto più allarmato, perché parlava sapendo che il grosso della perturbazione era ancora in Francia. Avrebbe raggiunto Genova nella notte per spostarsi nel Tigullio stammani e successivamente raggiungere lo Spezzino.

Nel pomeriggio la situazione migliorerà, permettendo la conta dei danni. D'accordo, però perché la Liguria si è trasformata dal punto di vista climatico in un'area dal carattere monsonico? «I motivi sono tre», spiega Pennellatore. «Intanto c'è il blocco anticiclonico sull'Adriatico

che frena la perturbazione. Infatti le zone più colpite sono sempre il sud della Francia e il Genovese. Dipende dalle correnti, stavolta è toccato soprattutto a Savona e Genova. Il secondo motivo è la temperatura del mare, che ancora fino a ieri, oscillava fra i 21 e i 23 gradi: troppo caldo». Guarda caso, fra le cause che portano alla formazione dei monsoni - e alle piogge rovinose - c'è proprio la terra che si raffredda a fronte del mare che resta caldo.

«La terza causa? Quella più ovvia: la Liguria è stretta fra il mare e i monti. «Sì, i monti che abbiamo alle spalle sono una delle cause», conferma Pennellatore. I monsoni liguri, d'accordo. Poi però c'è anche una componente umana: «Spesso la manutenzione dei tombini lascia a desiderare - ammette Pennellatore - Tagliano sui trasporti, tagliano sulla scuola, e fatalmente tagliano anche sulla pulizia delle condotte. Ora però forse c'è un maggiore senso civico», gnecco@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Radio 19

LA SITUAZIONE
IN DIRETTA
GRAZIE AGLI SMS

RADIO19 ieri ha seguito in diretta l'evoluzione del maltempo anche grazie alla collaborazione degli ascoltatori che hanno inviato centinaia di sms aggiornando la situazione o chiedendo informazioni. Domande alle quali hanno risposto la redazione o altri ascoltatori. Analoga solidarietà è scattata tra i lettori del sito e della pagina Facebook collegata a ilsecoloxix.it.

L'INFERNO TRA SAVONA E GENOVA

Nella trappola d'acqua aggrappati alla radio

A migliaia per ore sull'autostrada, soli con i notiziari

IL RACCONTO

PAOLO CRECCHI

GENOVA. Ci sono le voci di Radio 19, fuori dal tunnel. Le rimanda una C3 ferma sotto il pannello fonosensoriale di Palmaro che scola acqua, fango, una schiuma bianca che non capisci se è fognatura o il ribollire della pioggia che scroscia di traverso e schizza da tutte le parti, dentro le macchine, sotto gli ombrelli.

Gli automobilisti hanno abbassato i finestrini e qualcuno è sceso, la carreggiata è un guado e l'angoscia prende alla gola, i motori sono spenti da un'ora perché non si va avanti e non si può tornare indietro, chiusi ai caselli di Voltri, di Pegli, di Sestri Ponente. Così le voci della radio diventano un salvagente sonoro nella tempesta, ci si aggrappa per non lasciarsi travolgere dal panico, per sapere cosa sta succedendo ma soprattutto cosa sta per succedere, se per caso siamo noi quelli che dovranno venire a salvare. Fra poco. Appena il guado si sarà trasformato in torrente impetuoso come è già accaduto a Cogoleto, a Varazze, ad Arenzano...

«Un nonno e la sua nipotina sono dispersi da questa mattina», annuncia la radio. La signora della Toyota Corolla si fa il segno della croce e mormora «Gesù», ha una bambina a bordo che finora ha giocato con un gingillo elettronico, tranquilla, ma adesso registra la nota terrorizzata nella voce di quella che dev'essere la nonna, a giudicare dai capelli grigi: «Cosa c'è? Perché hai detto Gesù? Poi guarda il muro d'acqua nel lunotto posteriore e scoppia a piangere, «ho paura», vede la nonna che si torce le mani, «mamma!», è assolutamente inutile cercare di tranquillizzarla: «Voglio andare casa!».

Vorrebbero andarci tutti, a casa. Il camionista che fuma una sigaretta dietro l'altra appeso al predellino del bisone verde chiaro, la portiera aperta e gli occhi a indovinare cosa diavolo è successo, se un allagamento o un incidente, al di là del tunnel buio. L'appassionato di vela che ha scelto il giorno sbagliato, per andare al Nautico, e impreca al volante della Tuareg contro il maltempo e le autostrade veronesi di Genova, la propria imprudenza e la sfortuna, massi, che evidentemente lo perseguita. Il pendolare voltrese che ha commesso l'errore di prendere l'automobile, in una giornata del genere: «Ma cosa potevo fare? Niente autobus, niente treni...». Ai microfoni di Radio 19 sfi-

lano i dirigenti delle ferrovie e dell'azienda dei trasporti urbani, è incredibile come l'affidabilità sia lontana dal reale. Secondo Trentitalia «le linee funzionano, a parte qualche ritardo», e invece ci sono buchi di ore e i soliti convegni soppressi, per «mancanza di materiale rotabile» e altre fantasiose motivazioni. L'Amf «garantisce una navetta tra Caricamento e Sestri e un'altra tra Pegli e Voltri», vuol dire che i bus non ci sono e il ponte è spaccato in due ma il dirigente sdrammattizza, parla di «collegamenti assicurati» quando c'è gente costretta a rifugiarsi per ore

negli androni dei palazzi. Una disfatta. In più è crollata la decorazione di una galleria, a Vesima, sotto la villa atelier di Renzo Piano. Le storni pesanti quintali si sono staccati dalla volta e sono precipitati sulla strada, l'Aurelia è chiusa al traffico dal mattino e si perdono ore a capire chi deve intervenire la competenza sull'Aurelia è della Provincia, però...

«Esodato il Lerone! Esodato l'Arresta! Esodato il Chiaravagna!». La radio fa la conta dei rivi impazziti e chi conosce i monti genovesi impallidisce, sono torrentelli di nessuna serietà e se hanno alzato la testa vuol dire che la situazione è grave. Passi il Chiaravagna, costretto in un canale di cemento e con la foce ostruita addirittura da un palazzo: ma l'Arresta, a Cogoleto? Il Lerone, ad Arenzano? Sono i rivi che scendono liberi, poche gole ripide, appena il tempo di arrivare al mare.

«Interdetto al traffico veicolare il ponte Morandi...» è la notizia più brutta, si profilano altre ore di sosta obbligata e più d'un automobilista

si nasconde il volto tra le mani. Autostrade Spa ha diramato il solito bollettino incomprensibile, sui display c'è scritto «uscita chiusa»; troppo difficile o forse faticoso spiegare quale, e soprattutto immaginabile evitare gli automobilisti, ai caselli, a fare marcia indietro. A metà pomeriggio la coda di quindici chilometri fra Genova Ovest e il Turchino. Arenzano, Campora. Sono centinaia i Tir dritti al porto e migliaia le macchine bloccate sul famigerato nodo di Genova, lungo un'autostrada che nelle

emergenze si rivela quello per quello che è una trappola, senza corsie di emergenza e senza piazzole di sosta. Ambulanze e mezzi dei vigili del fuoco avanzano faticosamente, a sirena innestata, mentre un paio di carriatrezzi rinunciano e rimangono accostati ai guard rail, con il lampeggiante giallo che manda bagliori accesi e inutili.

Radio 19 dirama il bollettino della disfatta dai cruscotti di tutte le auto, adesso, inesorabilmente incagliate tra il tunnel e i pannelli fonosensoriali di Palmaro. Intanto ha ripreso a diluviare a scrosci rabbiosi, intervallati da raffiche di vento che si direbbe maestrale; ma tra i palazzi che incombono sull'autostrada, con gli svincoli nei salotti e i piloni nei giardini, non si capisce bene come il vento stia girando. Attraverso i parabrezza appannati i volti degli automobilisti sono curiosamente concentrati, quasi stiano ascoltando la radiocronaca di una partita importante. Ogni tanto qualcuno scende, apre l'ombrello, si avvicina a un finestrino abbassato a cercare solidarietà.

Finalmente la coda infinita ha un sussulto, dopo un paio di tentativi andati a vuoto, mentre in cielo tornano ad addensarsi nuvolaglie nere e a scettare fulmini. Sembra che la bufera si fosse placata. Ricomincia. «Ma abbiamo un'ottima notizia: il nonno e la sua nipotina sono sani e salvi», gridano le voci della radio, e non importa che il buio del tunnel inghiotta le onde sonore e lasci in sospeso l'accaduto. Sani e salvi? È un sospiro di sollievo collettivo, il lieto fine di un dramma che ne pretende subito un altro, l'anticipazione del risveglio dall'incubo. Ci si muove. La signora della Corolla si fa il segno della croce ancora una volta, poi inspiegabilmente inchioda. Il camionista replica sillabando una volgarità. Uno dei due carriatrezzi riesce a disincagliarsi e la fiamma riparte, lentamente, verso il centro. L'ingorgo adesso è dall'altra parte.

crecchi@esecoloxx.it
© riproduzione riservata

NEL PANICO
Nessuna informazione sui display. Ingorghi, allagamenti e uscite chiuse



AUTOSTRADA, UN INFERNO IN CODA

Ore e ore di coda in autostrada per entrare a Genova. Per alcune ore è stata anche decisa la chiusura dei caselli di Genova-aeroporto e Pegli per evitare di aggravare la già brutta situazione del traffico lungo l'Aurelia. In serata le code si sono registrate anche per uscire dalla città.



Via Sestri sommersa dall'acqua e da cumuli di tronchi

RAZZORE

LA STORIA ALESSANDRO PONTE

Ore di terrore a Varazze per un nonno e la nipotina

Dati per dispersi, si erano rifugiati a casa di un conoscente: «Avevamo paura»

VARAZZE. «Ho bisogno di aiuto, mio suocero avrebbe dovuto accompagnare mia figlia all'asilo ma ho chiamato la segreteria e mia figlia, questa mattina, non è mai arrivata. Anche mio suocero non ha mai fatto ritorno a casa. Aiutatemi, ho paura che sia successo qualcosa». È da poco passata l'una quando questa telefonata raggiunge il centralino dell'unità di crisi allestito presso il palazzo del comune di Varazze. Ad effettuare «la è la mamma di una bimba di 3 anni che ieri mattina era uscita di casa in compagnia del nonno per raggiungere l'asilo di Celle. In quell'asilo, però, la bambina non è mai arrivata. Quando la madre, chiamata la segreteria della scuola materna per avvertire del suo ritardo, ha saputo che sua figlia non era in classe con i suoi piccoli



VAL TREBBIA: IN COMA TRAVOLTO DA UNA FRANA

Una frana in Val Trebbia ha investito l'auto di un calciatore di Rapallo. Fabio Solari, 45 anni, è stato colpito alla testa da un masso ed è ora in coma.

compagni, un brivido le è sceso lungo la schiena. Ha provato a chiamare ripetutamente il suocero trovando sempre il cellulare spento poi, in preda alla disperazione, con la paura che il fiume di fango e detriti che si è staccata dalla collina di Casanova avesse portato via con sé la sua bimba, si è rivolta ai soccorritori. L'allarme scatta immediatamente. All'interno di un piccolo stanzone dell'unità di crisi si radunano i carabinieri, i vertici comunali, i vigili del fuoco e gli uomini della protezione civile. Non c'è molto tempo e bisogna studiare un piano per le ricerche. I soccorritori tracciano, attraverso le mappe al computer, il tragitto che avrebbe dovuto percorrere la macchina, dall'abitazione della bambina alla scuola infantile. Un nodo in gola stringe tutti i responsabili dell'emergenza. Un funzionario del corpo forestale si

alza di scatto dalla scrivania e dice: «Se sono rimasti coperti dai detriti e dal fango, senza essere trascinati via, abbiamo ancora una possibilità di trovarli in vita». La macchina dei soccorsi si mette in moto. Sono ore di angoscia. I due dispersi vengono cercati in ogni angolo di quella strada distrutta dalle frane. È proprio quando la speranza sta svanendo del tutto che i soccorritori provano l'intentato: suonare alla casa dell'uomo e sperare che apra la porta. E così, l'uomo e la nipotina sono in casa. Hanno abbandonato l'auto capendo di non poter più procedere, poi si sono fatti strada nel fango, senza la possibilità di comunicare con nessuno per via dei ripetitori telefonici fuori uso, trovando ospitalità prima da un amico per poi rientrare a casa appena il tempo lo ha permesso.

ponte@esecoloxx.it

Dal 1609 vendita promozionale sui prodotti in esposizione
Luci Vallechiara
 con sconti fino al 50%
 c.so Europa 378h - Genova
 Tel. 010.377.14.51
 www.lucivallechiara.com

CRISI DEL TRASPORTO PUBBLICO

**AMT, SACCONI
 "APRE"
 ALLA CASSA
 INTEGRAZIONE**

GRILLO >> 20



**MØBY OTTA,
 LA SCATOLA NERA
 INCHIODA
 IL COMANDANTE**

Svolta nell'inchiesta sulla morte dei due turisti: il traghetto non fu rimesso in moto e in plancia c'era solo una persona
INDICE >> 25

Dal 1609 vendita promozionale sui prodotti in esposizione
Luci Vallechiara
 con sconti fino al 50%
 c.so Europa 378h - Genova
 Tel. 010.377.14.51
 www.lucivallechiara.com

GENOVA

QUALITA' DELL'ARIA OGGI
 Mattino Accettabile
 Pomeriggio Accettabile
 Sera Accettabile
www.lamariaa.it

OGGI min. 17° max. 23°
DOMANI min. 16° max. 23°

IL SECOLO XXX
MARTEDI
5 OTTOBRE 2010 17

COLLEGAMENTI INTERROTTI, MAXI-INGORGO, SALVATAGGI IN EXTREMIS. ALLERTA 2 FINO A MEZZOGIORNO DI OGGI

Ponente, alluvione e rabbia

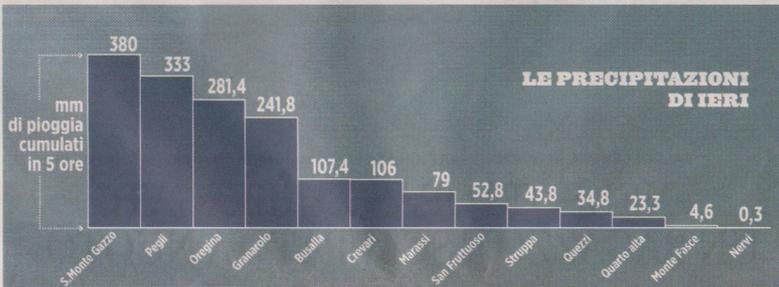
Emergenza a Sestri. Tre scuole chiuse. Prima stima: danni per almeno venti milioni

GIULIANO GNECCO

QUARANT'ANNI dopo la Grande Alluvione, Genova è di nuovo sott'acqua. Allerta 2 sino alle 12 di oggi, per la protezione civile. I commercianti non solo si seccano già le ferite, e (infuriati soprattutto quelli di Sestri) fanno la conta dei primi danni: difficile al momento fare stime, ma - comprese Cogoleto e Arenzano - si parla di non meno di venti milioni. «Non ci voleva, tanto meno in un momento già difficile come questo», sottolinea sconsigliato Andrea Dameri, direttore generale di Confesercenti. E per i danni di ieri, svariati negozi hanno già compilato i moduli della Camera di Commercio per fare domanda di risarcimento danni. Conferma Patrizia De Luise, presidente di Confesercenti: «Le informazioni provenienti dai nostri operatori economici, per quanto parziali e frammentarie, danno un quadro particolarmente drammatico della situazione nel Ponente genovese e nella bassa Valpolcevera. Chiediamo a tutte le istituzioni competenti che si attivino da subito per il reperimento e la messa a disposizione di fondi per le imprese gravemente colpite.

La conta dei danni non sarà semplice, ma l'entità di quanto sta accadendo, se verrà confermata, lascia pensare a milioni di euro». Prime piccole conseguenze: oggi gli uffici Inps di Sestri saranno chiusi. E molte scuole rischiano di restare senza mensa: l'azienda che serve la maggior parte degli istituti comunali ha sede a Ponente, ed è stata gravemente danneggiata. E tre istituti, danneggiati dal nubifragio, resteranno sbarrati: materna Villa Parodi di via Vado, elementare Carducci di via Rigon e media Alghieri di via Vado. È un bollettino di guerra. Con due fronti principali: tutto il Ponente, e la Valpolcevera, ma non si salva Genova città. Sono rimasti chiusi, perché allagati, i sottopassi di via delle Casacce, via Perlasca, Mulledo, Brin. Allagata anche via Rolando, via Filbak, la Sopraveleda, via Puccini, via Chiodo per un tombino precipitato nella caditoia; intransitabile via Borzoli. Via Degola (con via Reti e piazza Montano) è stata chiusa non solo perché si è allagata, con una enorme chiazza di fango, ma si è creato un buco nell'asfalto al centro della carreggiata.

Un metro d'acqua anche in un magazzino di via Gattorno a Cornigliano, e problemi ci sono stati anche per raggiungere le alture di Sampierdarena (Fosato, Campasso) a causa di smottamenti. Naturalmente tutto ciò ha avuto ripercussioni pesanti sul traffico: lunghe colonne di auto si sono formate in lungomare Canepa, largo Jursè, via Gramsci, via Bura-



SPIANATA CASTELLETO ore 14 una gigantesca nuvola nera sovrasta Genova nella zona di ponente

FOTO RFR

nello, piazza Vittorio Veneto, via Puccini e via Canepari. A complicare il tutto, la caduta di alberi in piazza Solari e via Costanzi. Chiuso l'arporto, gli smottamenti hanno complicato il traffico autostradale. Sono esondati lo Stura, il Chiaravagna: trasformando via Sestri in un fiume, con tanto di forti correnti in direzione di piazza Baracca, il rio Molinassi, il rio Rumaro e l'Arrestra a Cogoleto.

Problemi pure sul traffico ferroviario: dalle 10 alle 11 in via precuolare è stato chiuso il traffico fra Voltri e Varazze, perché - per salvarsi dall'esondazione dei torrenti - a Cogoleto la gente ha invaso la ferrovia. Poi, per tutta una serie di frane e smottamenti, è stata chiusa la Genova-Ovada: il traffico è stato dirottato sulla linea per Alessandria, con inevitabili ritardi e disagi. Il cerchio è rimasto in mano ai passeggeri dei treni che dalle 19,40 in poi dovevano andare da Ovada a Rossiglione e Campo Ligure: non solo la linea era interrotta, ma è stato molto complicato anche trovare pullman sostitutivi perché erano tutti impegnati.

Certosà è rimasta al buio perché la cabina dell'Enel è stata invasa da un metro e mezzo d'acqua: problemi soprattutto per i commercianti del mercato coperto dotati di frigo. C'è stata un'interruzione, presto risolta, delle provinciali Aurelia, Sciarborasca e Lerca nel Ponente. Per riaprire la galleria Fabiani, o del Picco, a Vesima, l'assessore provinciale alla viabilità Piero Fossati ha dovuto chiamare persino i rocciatori. Anche la polizia ha fatto la sua parte: il turno di mattina delle volanti dell'Ufficio di prevenzione generale coordinate dal commissario capo Valentina Carlini si è fermato fino alle 18 per garantire il doppio delle macchine in emergenza maltempo. Gli agenti si sono tuffati per far uscire da due macchine bloccate nel fango nel sottopassaggio di Brin a Certosa le persone che erano all'interno. Una ragazza è stata salvata nel pomeriggio dal sottopasso di via Perlasca. Due auto della polizia sono rimaste tutto il giorno in piazza Montano allagata ad aiutare la gente. Una macchina è intervenuta in via Melvi, a Sestri, vicino a casello autostrada: una donna aveva chiamato per segnalare alcuni ragazzi finiti nel Chiaravagna. In realtà erano in fondo a una crezza che scende praticamente nel torrente. Per la notte i vigili del fuoco hanno raddoppiato i turni. E i carabinieri di Arenzano hanno soccorso due famiglie isolate in via Razzara Superiore a Pegli. Ora? «Il peggio dovrebbe essere passato nella notte», assicura Luca Rusca, climatologo dell'Arpa.

BLACKOUT A RAFFICA
 Cabina elettrica allagata, Certosa, al buio

dal 16 settembre
 vendita promozionale sui prodotti in esposizione
 fino al 30 novembre

con sconti fino al 50%

Luci Vallechiara

corso Europa 378h 16132 Genova Tel. 010.377.14.51
 www.lucivallechiara.com info@lucivallechiara.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN PIAZZA APROSIO I TRONCHI DEGLI ALBERI FORMANO UNA DIGA E FRENANO L'ACQUA

L'ondata del Chiaravagna si infrange in via Sestri

Negozi allagati: «Siamo in ginocchio». Gli anziani: «È come nel '70»

VALERIO ARRICHELLO

«IL FIUME, arriva il fiume». Un ragazzo scende urlando da via Chiaravagna, e si dirige correndo in via Sestri. Dietro di lui, pochi attimi dopo, arriva una colata di acqua e fango proveniente dal torrente esondato che invade via Sestri da un lato e via Giotto e via Siffredi dall'altro. Una signora scivola, trascinata dalla corrente, ma riesce ad aggrapparsi alle braccia di un ragazzo che la porta in salvo nel suo bar.

Sono da poco passate le 14.30, per Sestri Ponente è il inizio di una giornata nera, di quelle che non si dimenticano. Il Chiaravagna ingrossato dalla pioggia battente si infrange contro un palazzo di via Giotto, che fa da tappo, e si riversa in strada portando con sé pietre, tronchi e rifiuti. Si continua così per circa venti minuti e sono venti minuti di panico. Molti scendono in strada, sul ciglio dei palazzi a guardare cosa accade. Chi può, munito di stivali, si avventura e prova a mettere in salvo auto e moto prima che sia troppo tardi. In breve il fango raggiunge un'altezza di quasi mezzo metro. Negozi e magazzini di via Sestri si allagano in pochi minuti. Salta la corrente elettrica. Nel parcheggio dell'Anclap, in via Giotto, le macchine si muovono trascinata dalla forza del torrente e salgono l'una sull'altra. Stessa scena in un cortile di via Chiaravagna. Fortunatamente all'ingresso di via Sestri, in piazza Aprosio, i tronchi degli alberi

si posizionano in modo da formare una diga e frenano l'afflusso del fango.

SOTTO ACCUSA
Il palazzo di via Giotto costruito sul torrente fa da diga

si posizionano in modo da formare una diga e frenano l'afflusso del fango. «È come all'invasione del 1970», dicono i più anziani, visibilmente impauriti. Arrivano i soccorsi, pompieri, sommozzatori, la protezione civile. Il rumore delle sirene si confonde con lo scroscio dell'acqua. Poi, finalmente, la pioggia diminuisce, il fango frena la sua corsa e dà un attimo di tregua. Un respiro di sollievo: il momento peggiore pare passato. Ma è una sensazione che dura un attimo. Immediato, subito dopo arriva il momento della conta dei danni. Che sono tanti. I più ingenti in via Chiaravagna e in via Giotto. I commercianti, disperati, passano il pomeriggio a tirar via il fango dai loro negozi. Il bar Mamajuana che si trova all'incrocio tra le due strade è andato distrutto. I tronchi hanno sfondato la saracinesca, il fango entrato nel locale ha riballato il bancone. «Come faccio ora?», dice tra le lacrime Antonella Vattione - il bar è dei miei figli, ora che lo vedono ridotto così impazziscono. Era il loro futuro e abbiamo 70.000 euro di mutuo da pagare. Dopo pochi istanti arrivano Andrea e Alberto, 20 e 22 anni. Prima un piano disperato, poi i calci alla saracinesca per sfogare la rabbia.

«Non ho più niente, ho perso tutto», il grido di dolore della fioraia Gilda di via Borzoli. Il suo negozio Gilda Pianta & Fiori è stato devastato dal Ruscurolo torrente parallelo al Chiaravagna e anch'esso esondato.

Nessuno dei torrenti che passano Sestri Ponente è riuscito a reggere l'impatto con l'enorme quantità d'acqua caduta ieri nella zona. Anche il Cantarena e il Molinassi sono straripati. A preoccupare di più, ieri sera, era proprio quest'ultimo, perché i



Il palazzo che ha fatto da tappo

argini si erano infranti e i vigili del fuoco provavano a ricostruirli con un intervento d'emergenza. L'esondazione del Chiaravagna, invece, era già terminata alle 15, ma è quella che ha prodotto i danni maggiori. Sotto accusa ancora una volta c'è il civico numero 15 di via Giotto. Un palazzo costruito sul torrente che ha ostruito il corso dell'acqua causando l'esondazione. «Il piano di bacino», spiega Stefano Bernini, presidente del Municipio del Medio-Ponente - ne prevede la demolizione. Se quel palazzo non è stato ancora abbattuto è solo per motivi finanziari». Purtroppo per ora quel palazzo è ancora lì e ieri è successo proprio ciò che si temeva.

RIPRODUZIONE RISERVATA
arricchio@ilsecoloxix.it

VALPOLCEVERA IN GINOCCHIO. SFIORATA LA TRAGEDIA IN VIA DELLA PIETRA

«NEL SOTTOPASSO ALLAGATO UN RAGAZZO È SCAPPATO A NUOTO»

Il Torbella ha rotto gli argini a Rivarolo. La metropolitana unica cerniera con il centro

IL REPORTAGE

ROBERTO SCULLI

L'ULTIMO bastione di civiltà, in una città che affonda, annaspa e si paralizza, sono quei sei chilometri scarsi di ferrovia sotterranea, croce pluridecennale che diventa delizia per un giorno. Nel giorno dell'ennesima alluvione è la metropolitana di Genova a prendersi una piccola grande rivincita. Mentre autobus, taxi, moto e auto si incastrano in un serpente senza fine, vinti da strade, tutte, trasformate in torrenti e ridotte a confuse accozzaglie di lamiera, la metro viaggia. In lieve ritardo ma viaggia, tenendo assieme negozi e quartieri, tra De Ferrari, Principe e la Valpolcevera. In una giornata così, sembra quasi un miracolo.

Non a caso lasciare la stazione di Brin, dalle prime ore del mattino, è come varcare la frontiera tra città e caos. Oltre non si può andare, perché via della Pietra e il sottopasso



Via Brin a Certosa: auto sommerse dall'acqua

che porta in via Canepari, quello che quando piove si allaga sempre, oggi è addirittura trasfigurato. L'acqua è arrivata e in pochi minuti e ha sommerso tutto. Ha inghiottito le auto fino al tetto, e chi era al volante ha dovuto decidere, nel volgere di qualche istante, tra la macchina e la vita. Marco Allai è radunato insieme agli altri sopra il tabacchino, di cui si scorge soltanto l'insegna, indica una Fiat bordeaux con il bagagliaio aperto e racconta: «C'era un ragazzo, a bordo. Sarà stato mezzogiorno. Ha provato a rimettere in moto la

macchina. Non ci è riuscito. È stato costretto a scappare a nuoto. Qualcuno, dal condominio di fronte, gli ha portato un accappatoio, poi la polizia l'ha accompagnato a casa.

Aggirare l'ostacolo, un lago marrone di fango, rumenta, e cassonetti che vagano come naufraghi nella tempesta è un'impresa, perché l'acqua arriva al ginocchio anche tutto attorno, da via Mansueto a via Zella. Il Torbella ha rotto gli argini e il cuore di Rivarolo, dove i negozianti butano fuori acqua e secciate, sta a pochi metri ma è lontanissimo.

SAMPIERDARENA TAGLIATA IN DUE DALL'ALLAGAMENTO DI PIAZZA MONTANO, VIA RETI E VIA DEGOLA

Teatro Modena, un lago sotto il palcoscenico

Pina Rando: «Abbiamo temuto che tracimasse in platea, poi ha smesso di piovere. I danni sono ingenti»

EMANUELE ROSSI

DIRE che andava in scena «La Tempesta», ieri al teatro Modena di Sampierdarena, sarebbe una battuta banale. E però la mattinata dell'Archivolto ha avuto i toni della tragedia, con l'acqua che entrava da ogni dove, e anche quelli del teatro dell'assurdo, con Giorgio Gallione e la compagnia costretti a provare, al buio, tra i secchi, lo spettacolo «Pizzeria Kamikaze» che dovrebbe andare in scena il 20 ottobre.

Condizionale d'obbligo, perché i



Il sottopasso del Modena allagato

danni al teatro sono ingenti. «Li quantificheremo domani», dice Pina Rando, direttrice artistica - per oggi mi basta che la situazione sia finalmente sotto controllo dopo ore di vero e proprio panico e di questo devo ringraziare tutti coloro che lavorano in teatro. Stamatina l'acqua, alta un metro, ricopriva tutto lo spazio sotto il palco, una scena terribile. Per fortuna l'inondazione non si è estesa alla platea e così, con l'utilizzo di tre pompe e molti secchi, è stato possibile svuotare l'area sottostante il palco.

Fuori, intanto, il fortunale impazziva. A Sampierdarena la città si è letteralmente spezzata in due, con l'allagamento del nodo di piazza Montano, via Reti e via Degola, completamente sommerso da almeno 20 centimetri d'acqua.

Tutto il traffico proveniente da Ponente e da Levante ha fatto da tappo sulle strade principali, da via Fillak a via Cantore a lungomare Canepa. La situazione è tornata lentamente a una parvenza di normalità solo in serata.

EMANUELE ROSSI@ilsecoloxix.it
RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo stand danneggiato al Salone



Via Siffredi a Sestri



La strada spaccata a Cogoleto

GALLERIA MAZZINI, A PASSEGGIO CON L'OMBRELLO

DVREBBE essere il salotto buono della city, invece ogni acquazzone trasforma Galleria Mazzini in un riparo precario, dove le volte del tetto e giunture delle vetrate liberty fanno letteralmente acqua da tutte le parti: un luogo dove è meglio camminare con l'ombrello aperto.

Colpa dei mai risolti rimpalti di responsabilità (e competenza, ovvero obbligo di mettere mano ai portafogli) tra i privati e il Comune. Peccato, perché molti imprenditori continuano a credere e a investire su nuovi e vecchi negozi in Galleria.



Un salvataggio a Cogoleto

FOTO FORNETTI, PAMBIANCHI, RAZZORE, SCANAROTTI, TANOPRESS



Via Sestri invasa da tronchi e rifiuti



Via Solimani a Sestri



PER LE WEBCAM DI TU GENOVA SPLENDE IL SOLE

La promessa è di aggiornare le immagini ogni cinque minuti. Ma le webcam del sito tuogenua.it, di proprietà del Comune, nel momento di pioggia più intenso, raccontavano di un sole estivo. «Colpa di un provvedimento dell'autorità giudiziaria», è la motivazione comparsa sul sito.

IL RACCONTO DEGLI ABITANTI. E DOMANI ARRIVA BERTOLASO

Terrore a Cogoleto «Salvata con l'acqua alla gola»

Paese diviso in due. Scuole evacuate

IL REPORTAGE

MARCO FAGANDINI

«IL COMUNE invita la popolazione a non uscire di casa e a bollire l'acqua del rubinetto». L'altoparlante sull'auto risuona nelle strade di una Cogoleto da strizzare. Buia anche se è mattina e per questo irriconoscibile. In quell'ora e mezza di tempesta, il rio Rumaro e il torrente Arrestra sono esondati, il Lerone quasi. Hanno travolto tutto, distrutto strade e ponti, da Sciarborasca alla costa, allagando portoni, negozi e scantinati, trasformandoli in piscine dove qualcuno, ieri, ha quasi rischiato di morire. Via Molinetto è tagliata in due. L'Arrestra si è ripreso gli argini veri, quelli di pietra, distruggendo in un

tratto l'intera sede stradale che conduce alla zona industriale: lastre di asfalto sono una sull'altra, come gigantesche gallette su una tovaglia di bitume fradicio. Alla fine, ha cancellato 50 metri di passeggiata. «Stavo guidando per riuscire ad allontanarmi dal torrente: non fosse stato per quel ragazzo che mi ha bloccato, sarei finita in acqua con la strada». Mirella Cassetta ripensa a quella trascinata in macchina, su un campo ai bordi di via Molinetto: «Chiamavo mio figlio al telefonino dicendogli di dare un bacio ai bimbi, pensavo che sarei morta. Stava venendo giù la montagna. Mentre guidavo non mi ero accorta che, sotto l'asfalto, non c'era più nulla. Quel ragazzo mi ha fermato e dopo un minuto la strada è sprofondata. Mi ha salvato la vita». Con i gommoni, i carabinieri subacquei, agli ordini di Francesco Schilardi, portano in salvo una

ventina di persone, quasi tutti lavoratori delle aziende di via Molinetto, che si sono rifugiate sul ponte della ferrovia. Fra questi, anche una mamma con il figlio di tre anni. Paura, tanta, ma poi un sospiro di sollievo, una volta sulla "terra ferma". «È un disastro: sei nostre auto, un camper e lo scuolabus giallo sono finiti in mare», dice Piergiorgio Rebagliati, responsabile dell'Atp di Cogoleto: «Io sono scappato contromano e mi sono messo in salvo; ma adesso, con via Molinetto divisa in due, anche quelli



PAURA DI MORIRE «Ho chiamato mio figlio e gli ho detto che pensavo di non vederlo più»

MIRELLA CASSETTA pensionata



PARKING SPARTITO «L'alluvione ha fatto sprofondare il parcheggio con sei auto e lo scuolabus. Il proprietario Rebagliati è responsabile Alp»



SOMMERSI E SALVATI «Il signor Renato aveva l'acqua sino al collo, l'abbiamo liberato»

PIERANGELA FRIGERIO pensionata

PAURA IN UNO STAND DEL SALONE NAUTICO

Travolto e ferito da un telone

Ricoverato un operatore turco. La moglie: «Temevo morisse»

FRANCESCA FORLEO

PAURA al Salone Nautico dove, ieri all'una e mezza, il telone dello stand Princess, ai margini della tensoruttura di piazzale Marina, è caduto, travolgendo un operatore turco di 47 anni dipendente della società, Serder Kianni. L'uomo, soccorso dal 118 - dopo che i vigili del fuoco in servizio al Salone avevano tentato invano di contattare il servizio interno di ambulanza - è stato accompagnato d'urgenza al Galliera con il sospetto di trauma cranico e di una frattura a una gamba. L'uomo è stato ricoverato al pronto soccorso, dove è assistito oltre che dalla moglie anche da un responsabile di Princess Italia - per il tempo necessario a verificare l'evoluzione del trauma cranico (non grave), e per la frattura di una caviglia. L'incidente è successo sotto gli occhi della moglie, impiegata come il marito dell'azienda Princess. «Tutto è capitato all'improvviso -

racconta la donna ancora sotto choc mentre attende notizie sulle condizioni del marito, tranquillizzata dal primario del pronto soccorso del Galliera, Paolo Cremonesi - ho visto il telone che faceva da soffitto allo stand precipitare su mio marito. Sono stati momenti drammatici, ho temuto che sarebbe morto». Dopo aver parlato con il primario, la donna, rassicurata sulla situazione, sembra distendersi un pochino. Ma poi le squilla il telefonino, ri-

sponde forse ai parenti lontani a cui racconta l'incidente, e gli occhi verdi le si riempiono di lacrime al solo pensiero di quello che ha visto pochi minuti prima al Salone. «Si trattava del telone che doveva proteggere il bar dello stand - ha precisato poco dopo l'incidente il responsabile commerciale di Princess Italia, Andrea Ortelli - è caduto a causa del peso dell'acqua che si è accumulata. Per fortuna il nostro collega non si è ferito in maniera grave».

Il soccorso di Serder Kianni, non è stato certo l'unico intervento che i pompieri hanno eseguito ieri al Salone Nautico. Infatti, la squadra comandata da Paolo Albino, ha dovuto mettere in sicurezza cinque o sei bandiere e teloni che, con il vento, rischiavano di staccarsi. Bandiere e teli da cinque o sei chili di peso che, in caso di caduta, potevano essere pericolosi per i visitatori della rassegna della Nautica.

L'INCIDENTE

Serder Kianni è ora al Galliera con un trauma cranico e una frattura al piede

Bandiere e teli da cinque o sei chili di peso che, in caso di caduta, potevano essere pericolosi per i visitatori della rassegna della Nautica. forleo@ilsecoloxix.it © RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SLALOM DEI PEDONI SUI MARCIAPIEDI

PIOGGIE eccezionali e incuria ordinaria. Se i problemi si sommano, i disagi raddoppiano: così da un capo all'altro della città la prima difficoltà incontrata da migliaia di genovesi (anche dove le strade non si sono trasformate in trappole di fango) è stata lo slalom tra pozze d'acqua e detriti diventate laghi. Mattonelle sconnesse, avvallamenti nell'asfalto, tombini intasati: il diluvio diventa la cartina di tornasole della tante magagne in strada. Dopo le inchieste del Secolo XIX su "bucofandia", c'è ancora molto da fare.

L'EMERGENZA SULLE PROVINCIALI AGGRAVATA DAL DEGRADO DELLE CAMPAGNE

Alberi caduti in strada? Pagano i proprietari

Ultimi giorni di tolleranza per chi non cura i suoi fondi. Fossati: spediremo il conto a casa

BRUNO VIANI

UN ANNO fa la prima campagna di sensibilizzazione sul pericolo rappresentato dalle fasce in condizioni di abbandono ai margini delle strade. È quest'anno l'allarme ritorna, nella giornata del lincubo-alluvione: piante cadute dalle fasce (private) sulla provinciale "66" di Sciarborasca, sulla "78" a Lerca. Così la Provincia annuncia i proprietari dei terreni devono garantire condizioni di sicurezza, altrimenti pagheranno. «È una necessità, non una trovata per fare cassa», dice l'assessore provinciale alla Viabilità Piero Fossati - Quando interverremo per una situazione di pericolo causata da alberi crollati o a rischio di crollo, individueremo i proprietari dei terreni e provvederemo

alle sanzioni, ma faremo anche pagare le spese sostenute per il nostro intervento. Fino ad oggi abbiamo usato la persuasione, i nostri uffici sono comunque a disposizione per aiutare i proprietari e agevolarli. Quest'anno abbiamo rinnovato la campagna di affissioni per invitare i proprietari dei fondi a intervenire come prescrive il codice. Ma dal primo dicembre scatteranno le sanzioni. Con l'avanzare della brutta stagione, infatti, i problemi degli alberi si aggraverà ancora: i tronchi abbattuti dal gelo, dalla galaverna, dalla neve o dal vento, cadendo sulle strade dell'entroterra, ostacolano e rallentano gli interventi di spazzaneve sparsigiale. «E creano pesanti disagi e difficoltà anche per i mezzi di soccorso e di emergenza, senza contare che la rimozione comporta annual-

mente un costo di centinaia di migliaia di euro. Intervenire prima significa spendere meno e evitare situazioni potenzialmente drammatiche». Al secondo anno di informazione e sensibilizzazione, tra affissioni nei locali e negli uffici pubblici, la Provincia avverte i proprietari che scatta una politica di tolleranza zero. La manutenzione di piante, alberi e versanti ai lati delle carreggiate, recita il codice della strada, compete ai proprietari dei fondi ed è un obbligo. Chi non lo rispetta, rischia multe - fino a 624 euro. «La Provincia continuerà in ogni situazione a garantire gli interventi di emergenza. Ma quando un proprietario sarà identificabile, pagherà il conto e la multa...». viani@ilsecoloxix.it © RIPRODUZIONE RISERVATA

pompe idrovore. Il Lerone, torrente che corre accanto alla Stoppani, si ingrossa a dismisura, ma gli argini reggono e la piena si porta via solo due trivele per la pulizia del letto. «Mercoledì arriva Guido Bertolaso per la Stoppani - dice il sindaco Attilio Zanetti - gli faremo vedere tutto. Abbiamo evacuato i bambini della scuola materna Don Miliani e della Rodari a Sciarborasca, per le infiltrazioni. Il Rumaro lo avevamo pulito, l'Arrestra è della Provincia: ma un putiferio così non era arginabile». fagandini@ilsecoloxix.it © RIPRODUZIONE RISERVATA

Piedinifini
NUOVO NEGOZIO
VIA GALATA 40

IL SECOLO XIX

**PREFABBRICATI
FOCO.IT**
PRENOTA!!
MONDO PELLET LEGNA GAS
STUPE E CABINETTI TERRAZZINATI
SERRA RICCO Via F.lli CAPEPA 4
GENOVA Via CANEVARI 123 R
TEL. 010 751864 martedì chiuso

MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE 2010

EURO 1,20 FONDATA NEL 1886 - Anno CCXIV - NUMERO 236, COMMA 20/B. Spedizione abb. post. - gr. 50

GENOVA

[+] **ilsecoloxix.it**

ALLUVIONE, LE FOTO E I FILMATI DEI LETTORI

[+] **Radio 19** NUMERO VERDE: 800 98 09 64

NEWS JOCKEY: MUSICA, SERVIZI E NOTIZIE

Publirama S.p.A.

PER LA PUBBLICITÀ SU IL SECOLO XIX E RADIO 19
TEL. 010-53641 E-MAIL: info@publirama.it

L'ALLUVIONE IN LIGURIA. CHIESTO LO STATO DI CALAMITÀ NATURALE, DECINE DI MILIONI DI DANNI

Genova, il fango e le lacrime

Un operaio disperso a Sestri
Sommersi centinaia di negozi

**L'INCHIESTA
ECCO LE COSE DA FARE
PERCHÉ NON SI RIPETA**
GNECCO >> 18 e 19

**DOMANI L'INSERTO IN OMAGGIO
I LETTORI RICORDANO
IL DISASTRO DEL 1970**

**LA POLEMICA
TRE CINESI ANNEGATE
NIENTE LUTTO A PRATO**
GIANNOTTI >> 4

GENOVA. L'alluvione che ha colpito Varazze, Cogoleto e il Ponente di Genova con ogni probabilità ha fatto anche una vittima: dal pomeriggio di lunedì (ma l'allarme è scattato solo ieri) mancano notizie di Paolo Marchini, un operaio di 44 anni che lavorava alla casa di famiglia, sulle alture di Sestri Ponente, a pochi metri da quel torrente Chiaravagna che ha devastato la delegazione. La sua moto è stata ritrovata semisepolta da una frana. A Varazze, la città più colpita, arriva oggi il capo della Protezione civile Guido Bertolaso, che poi visiterà anche Cogoleto e Sestri. La Regione ha chiesto lo stato di calamità. I danni maggiori sono quelli ai negozi: centinaia sono stati invasi da fango e detriti.
CRECCHI, FORLEO, FRECCERO e MENDINI >> 2 e 3
GNECCO, GRILLO, LUPI e ROSSI >> 17-21



Spalatori al lavoro fra i detriti trascinati dall'ondata di fango in una strada di Sestri Ponente, a Genova. Sullo sfondo la Fincantieri

POSSIBILE ALLEANZA "SPURIA" SULLA LEGGE ELETTORALE

Fini vara il suo partito «Siamo pronti a tutto»

L'ira di Berlusconi: vuole solo mandarmi in galera



**IL CASO
Cinque Terre, il pm:
«La Regione
allontani la talpa»**

INDICE >> 5

ROMA. È partita la nave del nuovo partito di Gianfranco Fini. "Futuro e Libertà" nascerà a gennaio con un congresso a Milano ma il percorso è stato deciso, con il distacco definitivo da Berlusconi: «Fli sarà un movimento, non sarà una An in piccolo, ma un Pdl in grande», dice il presidente della Camera mentre invita i suoi a «tenersi pronti a tutto». «Non sappiamo cosa c'è dietro l'angolo. Spero che il governo arrivi a fine legislatura, ma dobbiamo tenerci pronti ad eventuali sorprese». Vale a dire, elezioni oppure un'alleanza con il centrosinistra per la riforma elettorale. La reazione di Silvio Berlusconi, in privato con i suoi uomini, è furibonda: «Quello vuole solo mandarmi in galera».
BOCCONETTI, BONAZZI e PALOMBO >> 6 e 7

CAOS A SANREMO



**Morandi rinuncia
Mazzi furioso
lascia il Festival**

TIZIANA LEONE >> 41

L'INTERVISTA

«Avanti con la Gronda o chiamo la polizia»

Da Castellucci (Autostrade) ultimatum ai contestatori

GENOVA. «Riteniamo di dover andare avanti. Se i ritardi dovessero prolungarsi oltre la settimana, saremo costretti a chiedere l'intervento delle forze dell'ordine». L'amministratore delegato della Società Autostrade, Giovanni Castellucci, è deciso a vincere le resistenze degli abitanti di Murta che manifestano contro i sondaggi geologici in vista della costruzione della Gronda autostradale. La rete di Genova è l'unica in Italia che non ha subito negli ultimi 30-40 anni alcun miglioramento. E l'opera è approvata dalla stragrande maggioranza. Comprendo le preoccupazioni di quei pochi che sono coinvolti, ma un'opera così importante non può essere fermata da minoranze».
GRILLO >> 23

INDICE

Primo Piano	2	Economia	13
Politica	6	Www.shippingonline.it	15
Cronache	8	Borsa & Fondi	16
Dal Mondo	9	Commenti	49
Liguria	10	Meteo	56

GENOVA

La Città	31	Album Cinema & Teatri	34
Album Genova	32	Genova Sport	35

XTE

Scienza	42	Cultura	45
Società	43	Televisione	46

SPORT

50

COLLEZIONE
AUTUNNO-INVERNO

RINALDO FERRARI
CALZATURE

GENOVA, VIA ROMA, 41 TEL 010 580034

**UNA CRONISTA AL SALONE PER COMPRARE UNA BARCA DA SOGNO
E IO MI FACCILO LO YACHT "IN SALDO"**

PATRIZIA ALBANESE

SE DEVI DIRE una bugia, dilla grossa. E allora, sulla scia di Ray Cooney, se devi fare un acquisto impossibile - per un comune mortale - fallo in grande. Salone Nautico di Genova, Stand Ferrerri Group sezione Acquariva, il top del top. Di più? L'Acquariva Gucci. Che al mitico scafo del lago di Como unisce un allestimento *haute couture*. In pelle candida. Guccissima. Made in Frida Giannini, che l'ha studiato per i cantieri di Sarnico tenendo l'esemplare numero uno - di una serie - stralimata - per la *maison*. Tant'è che la barca non è visitabile.

Salirci, al Salone, non è proprio da tutti. Mi devo prenotare, seriamente intenzionata all'acquisto, ovvio. E soltanto dopo, munita di blu card con codice a barre, posso salire. Così mi spiega Jessica, apripista di una serie infinita di gentilissime *hostess* dello stand, con erba sintetica anziché la solita moquette.

Confesso subito la totale ignoranza («Non si preoccupi, la patente si prende in tre giorni») e svelo il senso dell'acquisto: un'insperata eredità avuta da un meraviglioso cugino milanese un po' mattoncino. Come dire: 5-600 mila euro da spendere per un giocattolo di lusso. «Di dov'è, lei?». Verona. «Bene, la faccio parare col venditore di zona». Due minuti si materializza Francesca Casarola. O mio Dio, *quei* Casarola lì, che hanno i cantieri più importanti del lago di Garda?

**Sconto del 10%,
patente lampo,
rimessaggio e
ormeggio gratis**

SEGUE >> 11

LA NOTIZIA PIÙ IN VISTA

Monitor, tv, lettura, guida, luce eccessiva...
Cosa fate per proteggere i vostri occhi?
Scoprite le nostre soluzioni.

Per la salute e il benessere visivo rivolgetevi al vostro Medico Oculista di fiducia e all'Istituto Ottico Isolani ognuno per la propria competenza.

ISOLANI
ISTITUTO OTTICO

GENOVA - RECCO - RAPALLO - SESTRI LEVANTE

info@isolani.com www.isolani.com

NEI NOSTRI CENTRI OTTICI INTERESSANTI PROMOZIONI
SU TUTTE LE SOLUZIONI OTTICHE



Un uomo cerca di liberare l'auto dai detriti dopo l'ondata di maltempo che ha colpito il Ponente ligure



La svendita al negozio di scarpe di Sestri, dopo che il titolare ha liberato gli scaffali con l'aiuto degli "angeli del fango"

VOLONTARI SENZA NOME A SESTRI, COME NEL '70
Pianti e sciacalli
ma poi arrivano
gli angeli del fango
Merce svenduta tra rabbia e solidarietà

STATO D'EMERGENZA

**AIUTI PUBBLICI,
PRESTO IN ARRIVO
2,7 MILIONI DI EURO**

*** GENOVA. Il presidente della Regione Liguria Claudio Burlando ha firmato ieri la richiesta dello stato di emergenza per il nubifragio e, contemporaneamente, in attesa di eventuali fondi governativi, sono stati stanziati 2,7 milioni di euro per le attività produttive e commerciali colpite. Serviranno per sostenere gli interventi di ripristino delle attività. La legge per consentire l'utilizzo di 2,7 milioni di euro sarà approvata dalla giunta di giovedì prossimo e poi passerà all'esame del Consiglio regionale. Finanziamenti ad hoc destinati a sostenere economicamente tutti coloro che abbiano subito danni dalle alluvioni sono stati subito decisi da Banca Carige e Cassa di Risparmio di Savona. Tali finanziamenti potranno essere richiesti sia da soggetti privati sia da imprese. Il tasso di interesse applicato potrà essere fisso o variabile. Il credito potrà avere una durata massima di 72 mesi e potrà coprire sino all'80 per cento del danno subito.



Due suore liberano un cortile infangato a Sestri Ponente

teggio più preciso oggi alle 10 arriverà in Comune il numero uno della Protezione civile Guido Bertolaso che insieme a Comune, Regione (Burlando) e Provincia (Vaccazza) farà una perlustrazione del territorio per rendersi conto di tutte le ferite aperte e individuare le priorità su cui intervenire. Verranno poi esaminati i filati registrati dall'elicottero dei carabinieri durante il cataclisma di lunedì e probabilmente sarà effettuato un sopralluogo tecnico nella frazione di Casanova, la più colpita, con verifica in particolare delle due strade provinciali ancora chiuse alla circolazione. «Solo per riparare queste strade ci vorranno milioni - ha proseguito il sindaco - speriamo che la Regione voglia considerare la proposta di consentire al nostro Comune, e alla Provincia, di sfiorare il patto di stabilità in presenza di cui i nostri



**A COGOLETO
FA PAURA
LA STOPPANI**

C'è timore a Cogoleto, dove c'è la bomba ecologica dell'ex fabbrica di cromo Stoppani, in via di bonifica ma esposta proprio ai rischi di alluvione

enti non possono effettuare neppure gli interventi minimi per ripararli». Nel frattempo il conto di sfollati e alloggi ingiugili aumenta. Ieri gli sfollati sono saliti a una cinquantina, in quanto i rilievi tecnici dei funzionari comunali e dei pompieri hanno consigliato l'evacuazione di nuove abitazioni le cui fondamenta sono risultate lesionate da frane e smottamenti. Per tutti quanti i senza casa resta a disposizione il Palazzetto trasformato in dormitorio ma ci sono anche hotel che hanno messo a disposizione stanze. Mentre per quello che riguarda i negozi il dramma non cessa: neppure ieri i commercianti erano riusciti a rimuovere tutto il fango dai locali. Oggi, intanto, il sindaco ha disposto una nuova giornata di chiusura delle scuole. La normalità, insomma, è ancora lontana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL REPORTAGE

PAOLO CRECHI

GENOVA. «Io non li conosco mica, quei ragazzi, sono venuti qui e hanno cominciato ad aiutarci. Sono angeli. Angeli del fango. Ci sono tutti i sentimenti dell'alluvione in piazza Aprosio, cuore di Sestri Ponente, davanti alla vetrina di Piemme Sport che si espone come una bomba e ha vomitato prima l'acqua e poi le scarpe, le felpe, le magliette, i calzoncini e persino quei braccialetti di cotone che servono agli atleti per asciugarsi il sudore. Mercanzia alluvionata che si vende a prezzo di saldo, tra la melma e i detriti, su banchetti improvvisati con i pellets: se la gente si accalca, commiseria, fa l'affare, protesta perché «è troppo» e poi magari infierisce sul titolare. «ne approfitta, eh?» Rudy Tasco non ha la faccia di quello che approfitta. Lacrime agli occhi, inzaccherato fino ai capelli, vaga nel ventre squartato di un negozio che era la sua scommessa, il suo sogno, la sua vita. Centosettantamila euro alla banca per rilevarlo, duecentomila di merce stivata in magazzino, due commesse assunte e licenziate stamattina per sfuggire almeno alla morsa dell'Inail, dell'Inps, dell'F24, di tutte quelle sigle e moduli che vogliono dire scadenze e rate da pagare. «Sono rovinato». La merce svenduta non coprirà neppure l'investimento, si tratta solo di non lasciarla ammuffire qui. E però Rosaria Bellomo protesta, «a dieci euro avrei comprato, a trenta no». Scarpe. Da ginnastica, da riposo, di goretex che costano, nuove, cinque volte tanto. La signora Rosaria faceva l'usciera in Comune, ora campa con la pensione. «Sono sporche, magari non tornano pulite. Comunque, poverette».

I poveretti sono amici o gente che Rudy Tasco non ha mai visto, «non dicono neanche chi sono, mi aiutano». A sfangare, asciugare, aggiustare, vendere, «il guardo e prendo coraggio, vuol dire che non sono solo nel disastro». Solidarietà. Come nel 1970. Quattro ragazzi sono venuti da Voltri, fanno mestieri onesti: Salvatore Spataro è meccanico, Domenico Tomaino falegname, Roberto La



Rudy Tasco libera gli scaffali

**IL CORAGGIO
Rudy Tasco,
Piemme Sport
a Sestri Ponente:
«Sono rovinato,
ma non mi arrendo»**

Torre idraulico, Matteo Scali barista. Corteggiano un paio di scarpini da calcio. «30 euro anziché 180» è il loro modo di aiutare, domani saranno scarpini in vendibili. Una ruspa gialla emette fischi lamentosi per non investire nessuno, ammassa fango, solleva macerie. La piccola folla davanti a Piemme Sport ondeggia e fa conti spiccioli con l'alluvione. Una maglietta a metà prezzo è un quasi rimborso per Anna Maria Di Grumo, mamma e moglie di Nicola, idraulico con negozietto proprio sul Chiaravagna: il fiume ha sfondato la vetrina. Il palazzo che ha fatto da tappo si vede da qui, Carmela Pira che è casalinga e moglie di un pensionato Ami, è abita di fronte, sospira che «lo devono demolire da vent'anni». Shaglia. Sono quaranta. Schizza qualche goccia di pioggia e volano parole grosse, all'indirizzo del cielo, mentre la nigeriana Dorin

Echikwa sgomitava nella calca. E' nera come le nuvole e ha in braccio una meraviglia dello stesso colore. Maximus, tre mesi. Il piccolo dorme. Lei rievoca la sua città, Port Harcourt, «dove ogni tanto piove come qui». A Genova fa la badante, parla bene l'italiano. Accanto sfilava Maria Santoro che era a Sestri anche nel 1970, «non è cambiato niente», anzi si: allora abitava dietro la Croce Bianca, adesso in via Borzoli, «e quella volta là mi ricordo solo l'acqua mentre adesso c'è anche il fango».

Montagne di fango. Lo ammassano sui marciapiedi, lo spazzano con i getti d'acqua da via Sestri che sfocia proprio in piazza Aprosio ed è il cuore commerciale di Genova, la più alta concentrazione di negozi che ci sia in città. Il macellaio Bertin sospira, tra le ossette e le salisacce, indicando l'abbigliamento che gli affidato Benetton: «Finché non ha ripulito, glielo tengo io». Le sorelle Bottaro, storica merceria, si sporgono a tranquillizzare i clienti: «Poteva andare peggio».

Peggio sono gli sciacalli, già arrivati da Piemme Sport poche ore dopo il disastro: «Ho dovuto usare le maniere forti, stanotte, per mandarli via». Peggio è chi ha preteso lo scontrino, con piglio deciso, come se funzionasse il registratore di cassa o la merce fosse quella di sempre, pulita e linda e appiata sugli scaffali. E però fa bene al cuore vedere gli amici e i passanti aiutare Rudy Tasco. «Io non mi arrendo». Non sia mai. «Io continuo a lavorare e anzi ditelo, scrivetelo che in questi giorni non chiudo. Anche le ragazze che ho dovuto licenziare saranno qui a darmi una mano. Tutti insieme, sulla stessa barca. Ho compilato i moduli per il rimborso. Qualcosa mi daranno, dopo che un fiume mi è entrato in casa».

Speranza. Fiducia. Davvero ci sono tutti i sentimenti del mondo in piazza Aprosio, qualcuno nobile e qualcuno no, in un ventaglio di varietà umana. Accanto a Piemme la chiesa ortodossa dei rumeni è allagata fino all'altare, padre Sorin che torna domani dalla Romania avrà una brutta sorpresa, però stanno asciugando pure lì: perché sarà una città con mille difetti. Genova, ma nessuno si azzardi a dire che non ha coraggio, e buona volontà.

crecchi@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



COGOLETO

CERTOSA RIVAROLO

FEGINO-S. QUIRICO BOLZANETO

COSA È SUCCESSO

anni e allagamenti nella zona di sedimenti produttivi a Molinetto alla foce dell'Arrestra l'acqua ha distrutto un parcheggio

Acqua, fango e pietre devastano negozi, abitazioni e scantinati di via della Pietra, via Brin e via Canevari. Frane a Torbella e Begato

Negozi, magazzini e aziende travolti dall'acqua in via Ferri, via Borzoli e via Quartini. Auto e motorini portati a valle e distrutti. Frane in serie

PERCHÉ

Argini del torrente Arrestra hanno ceduto e sono franati nel corso d'acqua in numerosi punti. Distrutta anche la strada via Molinetto che corre parallela al corso d'acqua

Esondazione Torbella, tombini sistematicamente ostruiti. Sospetti su alcuni cantieri e discariche della parte alta di via Zella e via Mansueto

Esondazione rio Fegino, rio Geminiano, rio Po

COME EVITARLO IN FUTURO

Argini ricostruiti gli argini

Controlli sull'edilizia e sui cantieri, interventi strutturali a Brin

Manutenzione continua e preventiva dei rivi più piccoli, migliore canalizzazione delle acque

IL CASO DEL PALAZZO-TAPPO ALLA FOCE DEL TORRENTE

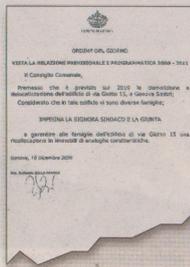
Chiaravagna, disastro annunciato in Sala Rossa

Sos nel 2008: trovare fondi per abbatterlo

IL RETROSCENA

TREDICI anni dopo, a Sestri si riapre una ferita che non si è mai completamente rimarginata: se il quartiere è finito nel fango, una delle concause è il tappo causato al Chiaravagna dal condominio di via Giotto 15. «Non colpevolizziamo quelle quindici famiglie - chiede Stefano Bernini, presidente del Municipio Medio Ponente - Lo Stato dice di non volerle indennizzare perché quella è area di sua proprietà, ma gli inquilini hanno pagato le loro abitazioni». È un problema che si trascina da tempo. Gaetano Bruno, capogruppo del Pdl in Municipio, lo ha sollevato - negli anni - a più riprese nel parlamentino. «Ma non sono mai stato preso sul serio», denuncia Bruno.

Il capogruppo del Pdl in Municipio si è rivolto a quello che allora era il suo omologo in consiglio comunale, Raffaella Della Bianca. La quale, il 16 dicembre 2008, ha presentato in Sala Rossa un ordine del giorno che recitava testualmente: «Premesso che è previsto sul 2010 la demolizione e delocalizzazione dell'edificio di via Giotto 15 a Sestri; considerato che in tale edificio vi sono diverse famiglie, impegna la signora sindaco e la giunta a garantire alle famiglie



IL DOCUMENTO DI DUE ANNI FA

La riproduzione dell'ordine del giorno presentato nel 2008 sul palazzo di via Giotto

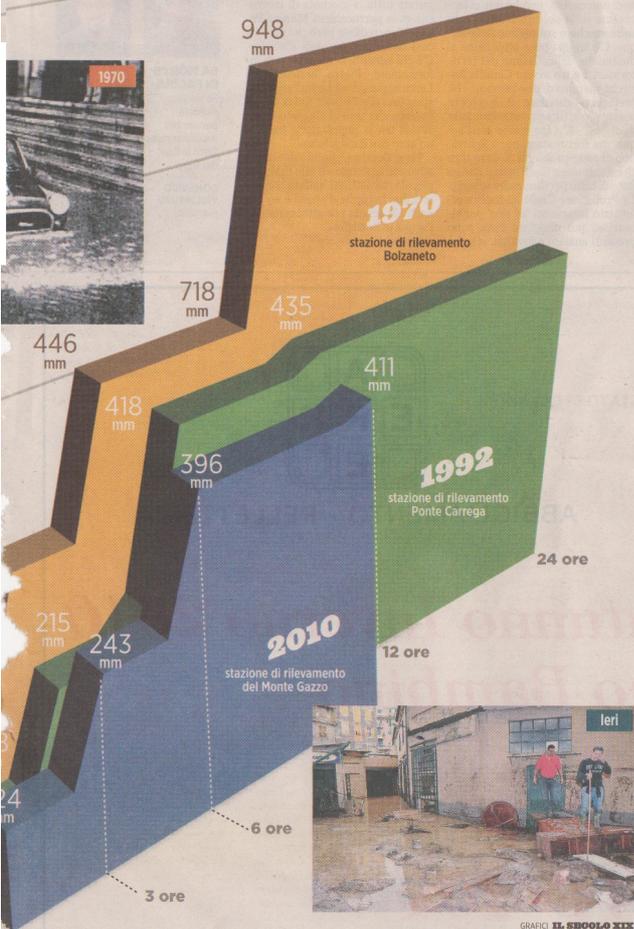
dell'edificio di via Giotto 15 una ricollocazione in immobili di analoghe caratteristiche».

Sono passati due anni, cioè la data prevista per la demolizione del condominio. Ma l'edificio è ancora lì. E allora? «Possibile che, non dico in sei mesi, ma in tredici anni, non sia riusciti a trovare una soluzione?»,

domanda Bruno. Che aggiunge: «Quando in Municipio segnalavo la mancata manutenzione dei rivi, quasi mi prendono in giro. Invece il problema c'è, come si è visto. Mi spiace parlarne proprio ora: sembrano speculazioni politiche. Ma sono anni che vado dicendo queste cose. Quando eravamo giovani il greto era molto più basso, perché ogni tanto arrivavano i camion a portare via la sabbia, ora non accade più».

Resta il nodo del condominio. «Lo abbiamo già affrontato quando ero in Provincia - ricorda Paolo Tizzoni, direttore dello sviluppo urbanistico in Comune - All'epoca c'era una causa in corso fra un privato, che poi è morto, e lo Stato. Ha vinto il demanio, e ciò comporta che lo Stato ritenga di non dovere nulla agli inquilini, che a loro volta hanno pagato. Ci siamo informati all'Agenzia del Territorio di Roma: se li trasferissimo per motivi sociali a spese pubbliche, creeremmo un danno erariale. Ciò non toglie che bisogna trovare una soluzione: l'edificio va demolito e occorre rifare il ponte di via Giotto». Obietta Giacomo Ricciuti, l'amministratore di condominio: «Però per 40 anni hanno fatto pagare le tasse per scaricare le acque nel Chiaravagna. E poi, non è il condominio ad aver fatto tappo: se non ci fosse stato lo avrebbe fatto il sedime stradale».

G. G.M. © RIPRODUZIONE RISERVATA



a 2 passi dal mare
outlet • boutique

Nuove Collezioni Autunno
abbigliamento femminile di qualità
vendita diretta in fabbrica

a Genova, Via Vannucci 35R (vicino all'Ospedale Galliera) - tel. 010 562 039
dal lunedì al venerdì ore 10.00-13.00, 13.30-18.30 - www.a2passidalmare.it - parcheggio privato

ALLUVIONE: IL VIAGGIO NEL DISASTRO

COGOLETO Day after del diluvio senza acqua potabile

Negozi chiusi e frazioni collinari rimaste a secco

CLAUDIA LUPI

COGOLETO. Il paradosso è ritrovarsi senz'acqua da bere dopo che proprio l'acqua, sotto forma di torrente furioso e di pioggia scrosciante, ti ha tolto strade, negozi, serenità. Il paradosso è realtà a Cogoleto e dintorni, in una delle zone più devastate dall'alluvione che ha flagellato la Liguria l'altroieri. La paura è ancora ben viva, nelle facce di chi ha visto la terra aprirsi davanti ai propri occhi: «Un'esplosione, l'asfalto si è aperto come una crosta», racconta Marco Gustavino, commesso da Longoni. C'è chi non può dimenticare il "rafting" che gli ha salvato la vita: «Ero qui alle 7 e 30, il fiume era in piena - spiega Salvatore Rotondo, operaio - ma non pensavamo che fracciasse, invece nel giro di un'ora l'officina era invasa d'acqua. Ho scelto di salire sul gommone e tornare a casa: i carabinieri dicevano che c'era pericolo di crollo del monte».

Ma al di là dello scampato pericolo, c'è da fare i conti con la realtà di un post-alluvione, il che significa problemi e disagi anche per gli abitanti delle frazioni dell'entroterra cogoletese come Pratozaino, Lerca, Sciarborasca e Capiesso. L'erogazione dell'acqua è stata sospesa già dalla serata di lunedì a Sciarborasca, ieri mattina nelle altre località. Ancora oggi le scuole elementari di Lerca e Sciarborasca rimarranno chiuse.

C'è polemica nelle parole di Rosangela Pedemonte: «Abito in via Pratorotondo e anche se comprendo l'eccezionalità dell'evento di lu-



L'asfalto in via Molinetto a Cogoleto lunedì mattina è saltato come se fosse stato colpito da un'esplosione



UNA CASCATA DI FANGO

Longoni Sport, chiuso a causa dell'invasione sino al primo piano di una vera marea di fango, riaprirà a fine settimana



MACCHINARI DISTRUTTI

Sovimax, officina meccanica di precisione per la nautica, ha perso le apparecchiature di precisione sotto acqua e fango



Il rifornimento di acqua potabile affidato alle autobotti



L'ONDA D'URTO
Abbiamo trovato i cancelli piegati come fossero stati di burro



IN POCO TEMPO
Il torrente è trascinata e l'officina è stata invasa dall'acqua in pochi minuti



ALESSANDRO POLITI
commesso



SALVATORE ROTONDO
operaio



SCAPPATI SUBITO
La prima cosa che abbiamo fatto è stato rifugiarsi nel magazzino più in alto



STRADA DISTRUTTA
Era pieno di detriti e l'asfalto si è spaccato come per una esplosione



ANDREA MAGNANO
operaio edile



MARCO GUSTAVINO
commesso



LA MORTE IN FACCIA
Se avessi piovuto ancora per un'ora avremmo fatto la fine del topo



PULLMAN BARCHÈ
Sono scappato quando ho visto uno scuolabus venire come una canoa



DOMENICO VIGLIATURO
meccanico



MARCO VENTURI
operaio

ne di non capisco perché non si faccia una seria politica d'intervento sulle vasche e sul regime delle acque. C'è troppa poca attenzione al dinamismo delicatissimo del territorio». Di altro avviso Claudia Baricchi, mamma di due bambini, che preferisce guardare il bicchiere mezzo pieno (in senso strettamente figurato): «E' vero siamo senz'acqua, ma fortunatamente a Schivà non ci sono problemi. E devo dire che il comune e i suoi operai hanno fatto di tutto per diminuire i disagi». La Protezione Civile ha inoltre effettuato interventi ad hoc per situazioni più disagiate dove sono presenti anziani e invalidi. «Oggi è saltata tutta la giornata di lavoro spiega la parrucchiera Monica Pesse». E' incredibile però che perduri così tanto la mancanza d'acqua. C'è chi lamenta la mancanza di informazioni. Pietro Benedetti di Lerca aggiunge: «A Lerca l'acqua c'è stata fino alle 7 e poi è finita. Trovo assurdo che non ci sia stato alcun avviso tra la popolazione bastava un'auto con il megafono».

Mezi Dervisci, operaio di origine albanese aggiunge: «Il mio figlio più piccolo stamattina è andato a scuola con due bottiglie d'acqua e so che anche la scuola era attrezzata con l'acqua in bottiglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pullover

Maglieria artigianale



ABBIGLIAMENTO - PELLETERIA

Nuova Collezione Autunno Inverno 2010
Donna Uomo Bambino

Genova
Via Pisa 14 - 16 r

ALLUVIONE: IL VIAGGIO NEL DISASTRO

DANIELE GRILLO

PER NASCONDERE le lacrime si volta un attimo verso la montagna di fango ammassata da un caterpillar. Antonio. «Certo che riaprirò. Scherzi? Qui c'è tutta la mia vita, tutta la mia famiglia da mio nonno in giù». Alle sue spalle, il negozio di piastrelle e sanitari Fratelli Merello non c'è più. Se l'è portato via il rio Molinassi, entrato in via Vado attraverso una voragine nel muro d'argine che non c'era. Ed è andata bene, perché suo padre - bloccato nel magazzino con l'acqua fino al collo - se l'è vista davvero brutta rischiando di affogare. Sciacalli, dall'altra parte di Sestri, hanno reso ancor più triste la notte successiva al disastro. «Una serie di ragazzini ha iniziato a gronzolare in cerca di qualcosa da portare via - spiegano in piazza Aprosio da Pietrime Sport - abbiamo dovuto fare la guardia personalmente. La polizia ci ha detto di arrangiarci». Qui a sfondare è stato il Chiaravagna, esondato proprio in corrispondenza del fiammogeno civico 15, «quello che da quarant'anni devono buttare giù». Il rio diventato fiume è entrato dal retro, e ha trascinato con sé scarpe, vestiti, perfino sci riuscendo dalla serranda principale. Tra i due negozi c'è via Sestri, colta di sprovvista dall'alluvione giunta di lunedì. Quando quasi tutti sono chiusi. E salvare il salvabile non è possibile.

Suor Daniela invita a non prendersela con Dio. «Le calamità naturali non dipendono da lui - sorride nella veste bianca diventata un sudario di melma e acqua - la solidarietà tra gli uomini per rimediare, invece, spetta tutta a noi». E ce n'è parecchia, attorno all'asilo delle Suore della Neve di via Corsi. Nel cortile pieno di mobili da buttare, oggetti stipati in cassette di plastica e materiale didattico inutilizzabile, c'è un pendolo con le lancette fisse sull'ora dell'esondazione. Cento bambini, intorno alle 15, sono stati portati in salvo a braccia. «I genitori e noi avevamo l'acqua fino alla vita - racconta suor Daniela - i più piccoli hanno avuto molta paura. Quasi per nessuno la novità ha rappresentato un gioco». Tavoli e sedie del refettorio erano arrivati da un paio di giorni. Con ogni probabilità non si potranno recuperare. In via Merano c'è sui lati la situazione drammatica. Auto sfasciate, suppellettili sputate fuori dai marciapiedi per far spazio a idrovore e volontari, un gran pullulare di persone a rimboccarsi le maniche. E un altro pullulare a scattare foto ricordo. I vigili urbani bloccano il traffico per ore deviando i mezzi in autostrada, a ripulire vengono invitati anche i mezzi meccanici dei privati, da Fincantieri in su (un'ordinanza vieta anche per le prossime ore la sosta in via Merano e via Miltedo, mentre fino a mezzanotte è vietato il transito ai privati in via Aurelia tra il casello di Genova Aeroporto e il casello di Pegli).

La paura dell'alluvione è negli occhi di suor Daniela. La paura del futuro in quelli di Andrea. Assieme al fratello Alberto Scaramucci da sei mesi ha rilevato il bar Mamajunas, in via Giotto proprio alla confluenza con via Chiaravagna, massimo punto di sfogo del mostro di legname, fango e acqua che ha vomitato la sua rabbia lunedì. Mutuo da 70 mila euro, per rilevare il bar. Quarantadue anni in due. «Ci saranno centomila euro di danni - allarga le braccia Andrea - mentre, con alcuni volontari spinge fuori il grande bancone color argento - chiederemo». Dietro, gli ultimi palazzi di via Chiaravagna sono stati schiacciati dalle acque dei due rivi che li costeggiano, il Chiaravagna e il Ruscarolo. Risultato è devastante. Il fioraio Gilda non esiste più, e nel cortile del civico 3 l'acqua si è ritirata ma sono rimasti i cadaveri degli alberi. Depilati della corteccia dalla furia che li ha trascinati in città. Andreina e Pietro, bibliotecaria e il libraio, lui sono quasi isolati dietro al metro di legna. «È difficile perfino uscire». Andreina aveva piantato fuori bulbi



Due commercianti al lavoro in un negozio in centro a Sestri con i muri squarciati e il pavimento invaso dal fango

RAZZORE

SESTRI La città quartiere nel fango si cura le ferite e piange

La disperazione: «Abbiamo perso tutto». Lo sdegno: «Sciacalli nella notte»

di melograno. Non c'è più niente. Poco più in giù, dietro un'altra cascata di legna, si apre via Sestri. Pastifici, negozi di abbigliamento, libreria, bar. Non si è salvato nessuno. Valentina Mazzeo e il fidanzato Carlo spargono farina fuori dal panificio-pasticceria di lei. «Il frigo non funzionano più e molta merce c'è da buttare. Compresse torte per 500 euro». Gianluigi Bruzzo agita un idrante tra i suoi negozi e il «concorrente» Bagnara. Il patron del grande megastore Enrico Montolivo ringrazia la buona sorte e se la prende con quelli dell'Arpa. «Qui è stato molto peggio del '70 - dice - la nostra fortuna è che di lunedì, giorno di chiusura per molti, eravamo in quindici, e siamo riu-



Una suora dell'asilo della Neve, dove sono stati salvati 100 bambini

sciti a tamponare i danni salvando la merce più in basso». Al termine della strada, in corrispondenza di piazza Poch, un mare di fango staziona davanti al fiorista Sommariva, solo l'arrivo di una pompa intorno a mezzogiorno a migliorare la situazione. Pagine gialle ancora *incollaphanate* (chi le ritira più dai portoni?), fotografie e pezzi di console e lampadari, la targa di un'auto slovacca e diverse scarpe sinistre ancora con l'etichetta. Nel *day after* dell'alluvione di Sestri, la città quartiere si rimbocca le maniche e piange. Ma domani si torna a lavorare. Qui, d'altra parte, è sempre stato così.

grillo@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

DEVASTAZIONE STIMATA IN 100 MILA EURO DANNI AL LAGO FIGOLI DUE MESI SENZA PISCINA

PAOLA PROVENZALI

NON HA PACE il Lago Figoli di Borzoli. Primo le polemiche per il bando di concorso per l'assegnazione dell'impianto dopo la chiusura di Sportingeno. Poi i lavori di messa a norma per il rifacimento dei filtri in piscina e del tetto in palestra. Ora l'alluvione rischia di paralizzare per più di due mesi l'attività della piscina che viene utilizzata per il nuoto libero, gli allenamenti del nuoto e la pallanuoto. La cronaca parla di una mattinata, quella di lunedì, di inferno. Con il rio Figoli (da qualche anno incanalato sotto le griglie delle vasche) che esonda a monte, a Scarpino, e trascina a valle, acqua, fango e detriti. Le griglie non tengono, sfondano la vetrata e l'onda fangosa invade la piscina e soprattutto il vano macchine. Da lunedì sera una ventina di persone lavorano ininterrottamente nel locale caldai.

È proprio la parte di impianto dove il Comune era intervenuto in estate per migliorare la qualità dell'acqua e garantire una piscina all'avanguardia.

L'assessore allo sport Stefano Anzalone sta monitorando i lavori: «Il problema vero è che non riusciamo ancora a capire l'entità del disastro. Solo andando a vedere ci si può rendere conto di ciò che è avvenuto. In vasca il fango arriva ad un metro di altezza e nel vano caldaia è un vero inferno. Ad oggi i tecnici e gli operai non sono ancora riusciti a raggiungere le strutture». I danni più pesanti riguardano la caldaia, i filtri e le pompe: una prima stima parla di 100 mila euro di danni. Due mesi di chiusura dicono i più pessimisti anche se l'assessore frena ma non nasconde la preoccupazione. «Cerchiamo di non fare drammi - precisa Anzalone - solo nei prossimi giorni si potrà avere un quadro più chiaro della situazione. Anche perché, nel frattempo Aster dovrà incanalare nuovamente il rio Figoli: al momento anche due goce di pioggia potrebbero far nuovamente esondare il rio Figoli».

Sono così rimaste senza piscina due società storiche come Nuotatori Rivarolesi e Santa Clara che cercano spazio in altre vasche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INDICAZIONI DEL COMUNE PER I VOLONTARI ANGELI CON LA PALA È GARA DI SOLIDARIETÀ

«RIAPRIAMO le scuole e riusciamo in questa operazione grazie ad una catena di solidarietà che ha coinvolto alcuni docenti, il personale di segreteria e i collaboratori scolastici. Anche ovviamente i dipendenti del Municipio: ci hanno dato una grossa mano nel pulire le scuole Carducci, Alighieri e la materna, che erano ridotte ad un pantano» così il dirigente di Sestri Giacomo Buonopane il quale sollecita gli enti pubblici a portare a termine al più presto il lavoro di canalizzazione in Villa Rossi. «I trimenti alla prossima ondata di maltempo ritorniamo sotto acqua».

Superato lo spavento si mette in moto la solidarietà. E fa commuovere. Ieri una parte dei ragazzi che è ospite della comunità della Casa dell'Angelo a Borzoli, non è andata a scuola. Così un manipolo, armato di guanti, stivali e badili, veri e propri angeli del fango, hanno dato una mano a sgomberare una officina (dove svolge uno stage uno dei ragazzi) devastata dal fango e ricolta un cumulo di auto. Marco, Massimiliano, Mattia, Daniel, Gianluca, Andrea, e l'educatrice Valentina

hanno lavorato tutto il giorno senza fermarsi.

E ieri si aggirava dando una mano dove capitava, un altro preside andato in pensione già da qualche anno. Lauro Romagnoli. Manifestando le sue perplessità per l'ordinanza che prevede oggi le scuole di nuovo funzionanti e aperte. «Le scuole sono state chiuse dal sindaco in giornate, successive alle grandi nevicate, in cui il sole splendeva. Si immagini oggi in una giornata in cui Sestri sarà ancora nel caos cosa vuol dire centinaia di bambini in giro per strade dissestate». Ma in giro per Sestri ci saranno anche molti volontari e lo stesso Comune spiega in una ordinanza che chi volesse collaborare alle operazioni di spazzatura può contattare il 010-5576205.

Infine ieri i ragazzi della Giovane Italia del Coordinamento Metropolitan hanno lavorato per rimettere in sesto le scuole elementare e materna di Santa Maria ad Nives «scavando con pale, scope e spesso a mani nude per recuperare testi di scuola, giochi, piatti e posate».

D.B.



NESSUN CASTIGO
Non è colpa di Dio, se è successo. Dov'è nostro, invece, se rimboccarci le maniche

SUOR DANIELA
direttrice d'asilo



SOLDI BUTTATI
Avevamo investito tutto qui. Saremo costretti a chiudere

ANDREA SCARAMUCCI
barista



CONFINATI IN CASA
Siamo bloccati da ore dietro un'enorme catasta di legna

ANDREINA DEL VECCIO
bibliotecaria



FANGO E ACQUA
L'acqua è entrata dal retro. Per colpa del palazzo sul torrente

MICHELE DELLO RUSSO
Pietrime Sport



NEGOZIO DISTRUTTO
Il rivo non viene mai pulito. Da anni ne denunciavamo l'abbandono

ANTONIO MERELLO
esercitante



DISASTRO TOTALE
Il mercatino dell'usato? Non c'è più. Tutto da buttare, mobili e vestiti.

ALESSANDRO MEREU
il Mercatino



TRENI, ANCORA CHIUSA LA LINEA PER OVADA

La linea ferroviaria Genova-Ovada resterà chiusa ancora oggi e forse domani per una serie di frane. Le alternative sono passare da Alessandria o navette e treni da Campo Ligure.



OGGI RIAPRONO SCUOLE E SERVIZIO DI RISTORAZIONE

Stamane riaprono le scuole di Sestri la materna Villa Parodi, l'elementare Carducci e la media Dante Alighieri. Riprende anche il servizio di ristorazione scolastica

ALLUVIONE: IL VIAGGIO NEL DISASTRO



Si spala il fango a Fegino, una delle zone della Bassa Valpolcevera più colpite dall'alluvione

PAMBIANCHI

VALPOLCEVERA Valle di rabbia da Certosa a Bolzaneto

«Dopo gli allagamenti di due settimane fa, in Municipio ci hanno detto di stare tranquilli»

ROBERTO SCULLI

IL MURO dello scantinato gli è esploso a pochi centimetri dal corpo e sono volati pezzi di pietra, schegge di vetro e Dio solo sa che cosa. Cercava di salvare il salvabile, Massimo Mazzoni, ma l'acqua è stata più veloce di lui. È arrivata e ha spazzato via pietra e cemento e i "proiettili" impazziti gli hanno aperto un braccio, reciso il tendine d'achille. «Gli si vedeva il muscolo, non poteva camminare», racconta la vicina, Anna Solofra. Dodici ore dopo l'alluvione, al civico 3 di via Rio di Po, alle pendici di Morego, a pochi metri dall'argine del Polcevera, hanno un mare di fango con cullare i conti e un domani incerto più che mai, perché c'è una palazzina di sei famiglie che dopo il disastro non si sa ancora se reggerà. «L'acqua non ha abbattuto i muri portanti, speriamo bene», dice Roberto Macchi, e intanto porta fuori un frigorifero che andrà dritto alla discarica. Silvana Turmi abita al piano di sopra e ha la paura dipinta negli

occhi. «Sembrava di essere tornati al 1970. L'acqua passava letteralmente attraverso la casa. E portava giù di tutto, compreso un enorme pezzo di cemento, che ha colpito in pieno la mia auto». Massimo Mazzoni se l'è cavata - «gli hanno dato quaranta punti nel braccio, venti all'interno e venti all'esterno» - ma c'è altro. «Sono venuti a pulire il rio, due settimane fa. Ma hanno lasciato tutto ammucchiato». Incuria, sufficiente, perché quello che è poco più di un ruscello, con due ore scarse di pioggia, si trasformasse in uno tsunami. «In due giorni, abbiamo visto solo tre pozzi. Hanno aiutato il ferito, se lo sono caricati in spalla, perché l'ambulanza non riusciva nemmeno ad avvicinarsi. Ma dove sono tutti gli altri?».

Poco più a valle, Giuseppe Minniti e Andrea Galelli dicono che l'inferno è scoppiato alle due di pomeriggio, e fino alle undici di sera «abbiamo spalato fango e buttato fuori decine di secchi d'acqua, da sob». Nella Valpolcevera ferita, per esse-

re inghiottiti, coperti da un mare di melma, in fondo bastava trovarsi a valle di qualcosa. Non ci è voluto il grande torrente, mostro di rabbia e velocità, sfogata sui piloni dei ponti, lanciato verso il mare. Le devastazioni le hanno portate i piccoli affluenti, il Torbello a Rivarolo e il Gemignano, a Bolzaneto. Frane, smottamenti, da salita Brasile a via Cremeno, da via Quartini a via Vezani. Figli endemici di un'edilizia sclerata, di cantieri cresciuti come funghi, come nel mare marrone da cui a fatica, ieri, emergeva Certosa.

L'ALLARME
Una palazzina, a pochi metri dall'argine del torrente, è a rischio

A Brin, a un passo dalla stazione della metro, alle alluvioni sono - tristemente - abituati, ma che l'acqua sia arrivata a sommergere i tetti delle auto è stato troppo anche per loro. Ricorda Enrico Pesciolini che il pericolo è latente fin dal 1920. Allora, furono ignorati i primi rapporti che chiarivano che sarebbe stato un pericolo, creare una conca là sotto. «E oggi continuano a sbancare la collina. Ci sono cantieri, in cima a via Mansueti, in via Zella. Da lì è venuto giù di tutto, terra e pietre». Via Caneparè è ancora una strada fantasma. Le serande sono quasi tutte abbassate. «Un bus si è fermato per tre ore qui davanti, avevamo mezzo metro d'acqua, in negozio», si dispera Cinzia Corona, del panificio omonimo. Un flagello tale che Jennifer Cedeno, titolare di un ristorante e una macelleria, tira un sospiro di sollievo, «perché almeno il ristorante si è salvato». Ovunque è rabbia ammantata di rassegnazione. Così anche in via Evandro Ferri. Dove il rio Fegino un attimo prima scorreva tranquillo, e

poi da via Borzoli è cominciato ad arrivare di tutto, acqua, tronchi e motorini, sbatacchiati come fucelli in un turbine limacciato. «Sono scappato appena in tempo», dice Paolo Zanni, dipendente della Alpitel, mentre un carrozzone carica la sua auto, zuppa e con pezzi di legno incastrati ovunque. Mariangela Ambrosi spazza il fango dal suo magazzino: «Stavamo lì in mezzo all'inferno, e l'unica cosa che potevamo fare era pregare che smettesse di piovere». Antonio De Marco annuisce: «Due settimane fa, c'era lo stadi il nubifragio e i primi allagamenti, così siamo andati in Municipio. Ci hanno detto: "State tranquilli"». Roberto Ferrando, vicino alla caserma dei carabinieri di Rivarolo, cerca di rimettere in sesto il distributore del cognato e masticca amaro. «Era il 1970, ora siamo nel 2010. Ogni volta, dicono che non succederà più. Che tutto sarà messo a posto. Almeno, che non ci prendessero più in giro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA GRANDE ALLUVIONE
L'acqua scorreva attraverso la casa, come nell'alluvione del 1970

SILVANA TURMI pensionata



NESSUN RIMBORSO
I risarcimenti nel '94 erano stati inferiori al costo delle perizie; sarà di nuovo così

CINZIA CORONA commerciante



APPENA IN TEMPO
L'acqua è arrivata e ha portato via tutto, compresa la mia macchina

PAOLO ZANNI tecnico



DISASTRO A METÀ
Ho un ristorante e una macelleria, almeno uno si è salvato

JENNIFER CEDENO ristoratrice

VALBISAGNO «Tirato fuori dall'acqua e salvato da due marmisti»

Tragedia sfiorata alle spalle di Staglieno

EMANUELE ROSSI

IL SOMMERSO e il salvato, nell'alluvione vista da Staglieno, sono la stessa persona. Paolo Bertasi, 75 anni, ha rischiato di finire i suoi giorni travolto da un'ondata del rio Veilino, un fiumiciattolo affluente del Bisagno che nei giorni di pioggia incessante diventa l'incubo degli abitanti di via Veilino, strada di marmisti e fioristi alle spalle di via Bobbio. Stava montando un argine con una paretella e dei sacchi, Bertasi, lunedì mattina, quando l'acqua l'ha travolto. Trasportato in fondo a una discesa, svenuto, è stato ripescato letteralmente da due operai della ditta di marmisti Cardinale, impegnati anch'essi a mettere in sicurezza la zona. Soccorso portato in salvo, è stato ricoverato al pronto soccorso del San Marti-

no, con un principio di ipotermia. «Ho bevuto un sacco di quell'acqua mista a fango - ha spiegato alla figlia - sto meglio, ma mi dovranno fare altri esami». La Valbisagno non è stata devastata dal fortunale che ha colpito la Liguria lunedì, ma il giorno dopo c'è comunque chi conta i danni, svuota cantine e stanze allagate, racconta di una grande paura. È allarga le braccia, perché «Qui non è venuto giù il cielo come a Sestri, ma ogni volta che piove un po' di più si allaga tutto». La trappola di via Veilino è la stessa dall'alluvione del '70: un vicolo che passa più in basso delle vie circostanti, con due discese che si trasformano in fiumi senza controllo. «Il problema», spiega Giuseppe Pastini, marmista - è che hanno messo una caditoia prima della discesa, ma l'acqua

passa in un tubo troppo piccolo e non sfoga nel Veilino (e quindi nel Bisagno) ma sbucca da un altro tombino sul fondo della via. Il risultato è il disastro che si poteva ammirare ieri, quando già la zona era stata liberata dalle acque grazie alle pompe: la linea del fango, alta una quarantina di centimetri, sui palazzi. I garage ancora inondati, un cassonetto volato giù dalla via superiore. Danni per migliaia di euro al magazzino del fiorista Francesco Benvenuti e ai macchinari degli artigiani e dei due carrozzieri, i fratelli Ferrieri. «E questo è niente», spiega Giuseppe Ferrieri - nel '70 ci siamo ritrovati le bare del cimitero a galleggiare in cortile». Ieri, ci si limitava ai fiori marci e al fango. Situazione simile poche centinaia di metri lontano, in fondo a via Lodi, dove la piazzetta di San Sebastiano si è trasformata in un lago. È accaduto nella serata di lunedì, quando la perturbazione si è spostata a levante e un muraglione di via Lodi ha ceduto, liberando un fiumiciattolo che si è scaricato a valle. Nella piazzetta la mattina dopo tra le occhieie si fa la conta dei danni e c'è chiera meglio preannunciato di altri, come l'impagiatore Enzo Ciconte: «Sono uscito di casa in ciabatte ma sono riuscito a evitare che mi entrasse l'acqua in negozio con una barriera di ferro». Accessorio ideale del guardaroba autunno-Genova. emanuele.rossi@ilsecolo XIX.it



Francesco Benvenuti svuota il magazzino allagato

FORNETTI



LA STORIA SI RIPETE
Ormai è un classico, per noi della zona: quando piove è il caos

MARCO VIGLIANTI carrozziere



NEGOZIO ALLAGATO
La piena trasforma la strada in un lago, mi ha rovinato tutto

ROSARIA COMBENIETTI fiorista



BASTA POCO
Per mettere in sicurezza questa zona non serve molto, ma non ci ascoltano

ENRICO PARODI marmista



INTERVENTI FAI DA TE
Abbiamo una barriera di metallo che mettiamo davanti alla porta

ENZO CICONTE impagiatore

VAL DI LENTRO

FRANA SULLA STRADA CHE UNISCE CISIANO A BARGAGLI

*** PROBLEMI in Val di Lentro per la strada che da Bargagli porta alla frazione di Cisiano, arteria viaria stretta e tortuosa già in passato soggetta a movimenti franosi di dighe entità. Questa volta, le piogge abbondanti cadute nella serata di lunedì hanno causato lo smottamento dell'asfalto verso valle di una quindicina di metri, abbattendo il guard rail e costringendo le autorità a transennare e a provvedere per la circolazione a senso unico alternato. Preoccupazione per i circa 70 abitanti della frazione, da sempre costretti a convivere con il problema delle frane e a rischio isolamento, essendo l'unica alternativa a questa strada per andare a Bargagli una strettissima e vetusta mulattiera. «Qui quando piove siamo subito in allarme», spiega Sergio Battistini Lazzarano, abitante di Cisiano - ci vorrebbe un'azione di messa in sicurezza a largo raggio». Lo conferma il sindaco Sergio Aveto: «Ci vorrebbe una seria regolazione delle acque bianche, ma sembra di chiedere l'impossibile». M. G.

LA VISITA DEL CAPO DELLA PROTEZIONE CIVILE IN LIGURIA DOPO IL DISASTRO

BERTOLASO: «FOSSE SUCCESSO ALTROVE, CHISSA QUANTE VITTIME»

GENOVA. Lo «stato di emergenza» da formalizzare al primo Consiglio dei ministri utile, perché «se una cosa simile fosse successa in altre parti d'Italia, ci sarebbero state molte vittime». Un palazzo «da abbattere» al più presto, a Sestri Ponente, perché piazzato proprio sulla foce del torrente esondato lunedì. Una centrale operativa da attivare ora nel municipio del quartiere. E poi «la revoca del patto di stabilità» che impedisce ai Comuni di spendere i soldi messi da parte (Cogoleto ha 600 mila euro fermi che potrebbero aiutare, e lo stesso vale per Varazze). Sono gli impegni presi dal capo della Protezione civile Guido Bertolaso nel corso del sopralluogo di ieri nelle zone colpite dall'alluvione: Varazze, Cogoleto e Sestri Ponente in particolare. «Lo Stato di fronte a questa calamità non può certamente chiudere gli occhi. Questa gente va aiutata - conclude Bertolaso - non siamo qui per fare promesse, ma per programmare interventi concreti».



AVVIATA UN'INCHIESTA PER INDIVIDUARE LE CAUSE DELL'ALLUVIONE

Cemento nel mirino, la Procura indaga

Si vuole capire se muri e palazzi hanno ingolfato i torrenti straripati in tutto il ponente genovese

MATTEO INDICE

GENOVA. Il primo obiettivo: capire se troppo cemento ha ingolfato i torrenti che hanno messo in ginocchio il ponente genovese. E poi spulciare negli albi inascoltati (vedi approfondimento sotto), passare ai raggi X la qualità degli argini cercando di stabilire se alla fine l'alluvione è stato davvero «un fatto imprevedibile» o se lo scempio poteva essere evitato. Sono i quattro pilastri ai quali s'incardina l'inchiesta aperta ieri dalla Procura di Genova, per far luce sui danni arrecati dai nubifragi di lunedì. E i primi riscontri per far partire il lavoro di vigili e carabinieri, sono rappresentati dagli articoli pubblicati dal *Secolo XIX* sull'edizione di ieri, contenenti una dettagliata analisi delle «anomali» che hanno segnato la gestione di alcune porzioni fondamentali del territorio.

FASCICOLO APERTO S'ipotizza il reato di «disastro colposo» contro ignoti

Il fascicolo è nelle mani del procuratore aggiunto Vincenzo Scialoja e del sostituto Francesco Pinto, e per il momento s'ipotizza il reato di «disastro colposo» a carico di ignoti. Con una domanda, secca, cui gli inquirenti cercheranno di dare risposte nel giro di qualche settimana: possibile che i 396 millimetri caduti in sei ore, inferiori all'alluvione del '70 (446) e del '93 (418), abbiano creato conseguenze simili? Soprattutto: c'è stata qualche omissione da parte degli amministratori che negli anni si sono succeduti alla guida delle circoscrizioni più colpite? O hanno peccato i loro «termini» in Comune? Una replica, parziale ancorché emblematica, la fornisce il dossier che pubblichiamo in questa pagina, dov'è descritto il grido d'allarme lanciato dal quartiere di Fegino (il mare di fango s'è alzato così tanto da coprire le auto posteggiate) nel cuore dell'estate appena trascorsa.

Il tassello fondamentale del mosaico è rappresentato, ovviamente, dallo screening sullo sviluppo edilizio. Non è un mistero che a Sestri Ponente, zona popolosa e flagellata e teatro pure di sciacallaggi, è finito nel mirino un intero condominio costruito a ridosso d'un torrente (il

Chiaravagna) cui avrebbe fatto da tappo. E ancora. Più d'un politico è concorde nell'affermare che la vera riqualificazione dell'area, e soprattutto la prevenzione di altri allarmi simili, sarebbero possibili solo con lo spostamento d'un gigante come Fincantieri.

C'è quindi il capitolo dei municipi extrarubani. Per dire: a Cogoleto gli argini dell'Arresta si sono frantumati in più punti, con gli straripamenti e le conseguenze che tutti hanno visto. Potevano, o dovevano, essere riparati?

Non è un mistero che l'indagine avviata nel capoluogo ligure possa trasformarsi in un domino dagli effetti imprevedibili: l'assetto idrogeologico di Genova e dei suoi dintorni, e i criteri usati per gestirlo o costruirsi sopra in quarant'anni, sono



Il Secolo XIX di martedì, che denuncia il palazzo che ha fatto da "tappo"



Il Secolo XIX di ieri ha indagato sui ritardi e la mancata prevenzione

una matassa non proprio semplice da sbrogliare. Non solo. Come si è imboccata una strada del genere all'ombra della Lanterna, non è escluso che a stretto giro avvenga in altre province. I magistrati stanno perciò imbastendo un pool di esperti per far luce sui numerosi fronti. Ed è probabile che i pm saranno affiancati pure da consulenti e tecnici (da individuare con ogni probabilità anche attraverso l'Università) «esterni». Sulla carta, un lavoro monumentale e però potenzialmente in grado di contribuire a un rafforzamento della città davanti all'attacco, costante, della pioggia. Ma i mezzi sono pochi, e va scongiurato il pericolo di non approfondire davvero.

indice@ilsecolonline.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TRAGEDIA

OPERAIO DISPERSO, TROVATI BRANDELLI DEI SUOI VESTITI

GENOVA. Sono stati ritrovati un orologio e un cappuccio appartenenti a Paolo Marchini, l'operaio di 44 anni travolto con ogni probabilità da una frana in località Panigaro, sulle alture di Sestri Ponente, l'altro ieri. Le ricerche vanno avanti disperate. E dal cumulo di detriti caduti nel punto in cui stava lavorando il quarantenne, sono emersi alcuni dei suoi effetti personali. Da giorni i familiari di Marchini vivono nell'incubo.

IL "MUNICIPIO V" AVEVA INVIATO UNA LETTERA AL SINDACO VINCENZI APPENA DUE SETTIMANE FA

L'URLO DELLA VALPOLCEVERA: «IL COMUNE SAPEVA DEI RISCHI»

IL RETROSCENA

VINCENZO GALLIANO
ROBERTO SCULLI

GENOVA. «NON ABBIAMO sottovalutato i rischi legati alla condizione del rio Fegino. Anzi, più volte abbiamo sollecitato il Comune a intervenire». C'è un'ampia corrispondenza che lo dimostra, dice il presidente del Municipio Valpolcevera Gianni Crivello, che replica sdegnato alle accuse mosse nei confronti del «parlamentino» da alcuni abitanti di Fegino. Nel giorno dell'alluvione, la zona ai piedi di Borzoli, compresa tra via Evandro Ferri, corso Perrone e via Quartini, è stata tra quelle più duramente colpite. A valle, nelle due ore scarse di nubifragio, era arrivato di tutto: tronchi, detriti, fango. E con loro automobili e motorini, prese in un terrificante mulinello, che ha schiantato negozi, abitazioni e perfino la cancellata dell'Ansaldo.

L'ultima lettera inviata dal Municipio V, siglata da Crivello, datata 20 settembre 2010, è indirizzata all'assessore ai Lavori Pubblici, Mario Margini, all'assessore alle Manutenzioni, Elisabetta Corda, al direttore generale di Aster, Mauro Grasso e ai dirigenti comunali Laura Petacchi e Stefano Pinasco. «Vi invio per conoscenza - scrive Crivello - alcune fotografie di Fegino durante le piogge di giugno e settembre 2010. Si tratta di due situazioni differenti tra loro, ma che entrambi i casi testimoniano quanto sia opportuno



L'acqua straripata dai torrenti della Valpolcevera ha spazzato via decine di auto



Il documento inviato il 20 settembre dal Municipio V al Comune di Genova

intervenire e quanto sia stato sbagliato rinviare l'intervento programmato e deciso nell'agosto 2009». Nelle immagini allegate si vedono le automobili che si fanno largo in una ventina di centimetri abbondanti di acqua. Nulla a che vedere, comunque, con l'apocalisse che si è

abbattuta sul quartiere tre giorni fa. Il presidente del Municipio va oltre: «A suo tempo - dice Crivello - era stato promesso un finanziamento di 500 mila euro ma era stato dirottato ad altri fini. Vorrei sapere dove sono finiti questi soldi».

Prima della lettera del 20 settembre ne erano state inviate in Comu-

ne altre: una, del 14 settembre, faceva rilevare la pericolosità legata al crollo «di una parte dell'argine del rio Fegino, nei pressi dei giardini Montecuoco». Ancora, c'è una missiva dell'11 agosto 2009 che chiede la messa in sicurezza, oltre che del rio Fegino, anche quella del rio Figo.

Perché il Comune non sia intervenuto, nonostante le sollecitazioni del Municipio Valpolcevera, lo spiega Mario Margini, assessore ai Lavori Pubblici: «La somma delle priorità segnalate dai quartieri, purtroppo, è molto superiore alle disponibilità finanziarie». Tursi, dice l'assessore, ha messo a bilancio dieci milioni di euro per la messa in sicurezza idraulica: di questi, sei milioni li ha impiegati per adeguare istituti scolastici, quattro per altri interventi. Tra quelli prioritari, l'assessore segnala, ad esempio, i lavori allo Sturla.

Sul caso di Fegino, Margini aggiunge: «Per molto tempo la Valpolcevera ci ha segnalato quale priorità la strada in sponda destra. Avendo avuto un ribasso d'asta, su questo lavoro, eravamo pronti ad intervenire sul rio Fegino». La pioggia è arrivata prima.

galliano@ilsecolonline.it
sculli@ilsecolonline.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLUVIONE: IL VIAGGIO NEL DISASTRO

PROTESTE DURANTE LA VISITA DEL CAPO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Sestri, è l'ora della rabbia «Il sindaco non s'è visto»

Bertolaso: «Situazione più grave di come mi era stata descritta»

EMANUELE ROSSI

«MI CHIAMO Bertolaso. Risolvo problemi». Non ha detto la frase del mister Wolf di *Pulp Fiction*, il capo della protezione civile, ma per i sestresi martoriati dal fango la sua apparizione, ieri pomeriggio in via Merano e dintorni, ha avuto un effetto quasi mistico, con persone che avevano perso tutto e si aggrappavano alla sua giacca, alla maglietta coi bordi tricolore come all'ultima speranza di un naufrago: «Bertolaso, ce lo dice lei a Roma, che c'è bisogno di soldi». «Dottor Bertolaso, siamo disperati, ci hanno lasciati soli». «Da due giorni non abbiamo l'acqua potabile, il Comune non ci ascolta, ci pensi lei!». «Non ho più una casa, come faccio? Mi aiuti!».

«Non faccio promesse, valuto coi miei occhi e vediamo cosa si può fare» risponde a tutti, nel fango, il capo della protezione civile. In tv telecamere che lo seguono, gli uomini chiazziati di fango che lo bloccano ad ogni incrocio, chi lo porta a vedere una cantina, chi un negozio, chi l'auto distrutta.

Insieme all'uomo delle emergenze, ci sono il vice sindaco Paolo Pisarello, l'assessore alla sicurezza Francesco Scidone, il prefetto Antonio Musolino, il presidente della Regione Claudio Burlando. Un divario di autorità. Ma un'assenza, nel quadro, fa più rumore di tutte le presenze. Quella della sindaco Marta Vincenzi. «Cosa aspetta a farsi vedere? Che non ci sia più fango? Bertolaso almeno è venuto qui», si scagliano Roberto Rossi e Ida Fiaschi, davanti alla scena desolata della loro casa col pavimento coperto di melma. «La signora Marta, prima di complimentarsi per come sono stati bravi a gestire l'emergenza, poteva fare un giro», dice una commerciante di via Sestri - visto che mezzo metro di fango l'abbiamo spalato noi e non ci han dato nemmeno il pale». Parole dettate da esasperazione e incertezza sul futuro, al terzo giorno di emergenza. Il giorno della rabbia, per i sestresi che respirano la polvere sollevata da camion e jeep su tutta la delegazione. Un compito arduo, quello del vice sindaco Paolo Pisarello che ad ogni persona che ferma il capo della protezione civile si trova a ripetere che il Comune è impegnato dalla prima ora dell'alluvione e che è stato fatto il possibile, ma non si possono accontentare tutti e la priorità è stata data al ripristino della viabilità.

toni: «Voglio tutti come volontari nella protezione civile, mi raccomando». Il tour prosegue, tra qualche battimani, qualche contestatore. «Ma vai a farti fare un massaggio», sino al palazzo di via Giotto, sul Chiaravagna. Il capo della protezione civile studia la situazione. Poche parole: «Una roba assurda». Più tardi dirà di più: «Ho chiesto al presidente della Regione, al rappresentante del sindaco e al prefetto di darmi tutti gli elementi per capire cosa possiamo fare per risolvere per sempre il problema di quel palazzo. Spero proprio - ha concluso - che verrà demolito, altrimenti vi ritroverete tra qualche anno tutti qui a parlare dello stesso problema».

Appare evidente da quante volte sgrana gli occhi che Bertolaso si aspettava una situazione meno grave: «Sì, è più grave di quanto mi era stato prospettato». Ne ha parlato con il sindaco? «Non l'ho visto né sentito». E su come è stata gestita l'emergenza, al di là delle parole di circostanza, che elogiano il lavoro fatto, il capo della protezione civile si lascia sfuggire che «Ci sono delle carenze» e che «l'avrei gestita in modo diverso».

Come? Basta aspettare la fine del vertice in municipio con prefetto, presidente della Regione e assessori per rendersene conto: «Ho suggerito di creare qui, nella sede del municipio, la sala operativa per coordinare tutti gli interventi che devono essere assicurati, con un nostro funzionario. Poi invieremo altri volontari e tecnici di protezione civile in modo da garantire a tutti quelli che stanno già lavorando nel fango la possibilità di ripristinare le cose in tempi ancora più rapidi».

Punto secondo, la questione dei danni: «La stima dei danni verrà fatta non prima di dieci giorni. Venerdì però il Consiglio dei Ministri dichiarerà lo stato di emergenza per questo territorio e venerdì sera faremo la prima ordinanza che consenta al presidente della Regione, commissario responsabile degli interventi, di mettere in campo tutte le iniziative necessarie».

Il Comune, per bocca del vice sindaco, si tiene fuori dalle polemiche: «Le fasi di allerta sono state eseguite secondo tutti i crismi. Dalla protezione civile ci attendiamo che ci sia un aiuto per gli interventi strutturali sul palazzo sul Chiaravagna e la messa in sicurezza del Molinasì». I prossimi passi: «Abbiamo definito un quadro di lavoro, adesso vedremo quanto ci sarà concesso in termini di uomini e mezzi. Mandremo alla protezione civile un elenco degli strumenti necessari, adesso è il momento più difficile, le strade sono quasi libere, ma dobbiamo riuscire a pulire cantina per cantina, portone per portone».

emmanuel.rossi@secoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONDOMINI SOLIDALI
«In questo palazzo tutti abbiamo perso qualcosa, almeno ci aiutiamo a scavare»
CLAUDIO SALVI
dentista



GENTE ESAUSTA
«Da volontari non possiamo fare tutto, riceviamo richieste impossibili da esaurire anche per noi»
GENTA ESAUSTA
protezione civile



CI SI AIUTA FRA NOI
«Non abbiamo visto grande solidarietà dalla città, d'altronde qui non è il centro...»
SONIA MARUCCCI
agente



NEGOZIO DISTRUTTO
«La situazione è tragica, non so quando potremo riaprire i battenti»
ENZO DEIANA
pasticcere



NIENTE MUSICA
«Ho perso quindici chitarre e un intero studio di registrazione, chi mi risarcisce?»
ANDREA CERVETTO
musicista



POCO ORDINE
«Qui ognuno va per conto suo, non si capisce a chi dobbiamo rivolgerci per pulire»
GIAMPIERO GAZZONI
artigiano



L'ANNUNCIO
«Venerdì il Consiglio dei Ministri dichiarerà lo stato di emergenza»

LA BATTUTA
Ai bimbi dell'asilo: «Vi voglio tutti come volontari al nostro fianco, mi raccomando»

SOPRALLUOGO ALLA STOPPANI COMMISSARIATA

«LA FABBRICA DEI VELENI HA RETTO BONIFICA, FONDI SOLO PER UN ANNO»

Il depuratore ha funzionato. Gli operai: «Solo facciata. Diano i soldi a chi ha perso il negozio»

GRAZIANO CETARA

COGOLETO. Sorride Bertolaso per un attimo, ma è un riso amaro, quando i tecnici gli snocciolano le percentuali di cromo contenute nell'acqua delle falde, che scorie dai rubinetti verd smeraldo e riempie levasse di raccolta, proprio davanti ai suoi occhi: «Ci sono 15 mila microgrammi di veleno per ogni litro, il limite massimo consentito sarebbe di 5». Ride il capo della Protezione civile e ostenta solidarietà appena il vice commissario alla messa in sicurezza dell'area ex Stoppani Cecilia Bresciani interviene per spiegarli il significato di quel dato: «Quando siamo arrivati qui, il percolato che trasudava dallo stabilimento era rosso mattone e la concentrazione di cromo era di 250 mila microgrammi. E poi ora neanche un filo d'acqua finisce dritto in mare senza essere prima passato dal depuratore nuovo di zecca».

Ecco. Neanche un filo di pioggia di quella che ha travolto il ponente ligure diluendo i veleni della fabbrica di Cogoleto, è sfuggito ai filtri appena costruiti. Era il minimo dopo cento anni di inquinamento, molti dei quali trascorsi in presenza di leggi ambientali già stringenti ma nei fatti disapplicate dagli enti di controllo, a tutti i livelli. Un minimo che divide chi dirige i lavori e i venti operai reduci della Stoppani.

Chi ha le leve del comando (e i cordoni della borsa), il commissario straordinario Anna Maria Cancellieri, ha speso finora 40 milioni di euro per canalizzare le acque di falda, impermeabilizzare i piazzali, dopo le prime demolizioni, e attivare un nuovo impianto di depurazione dei percolati: «Abbiamo fatto molto e i risultati si vedono», dice il prefetto. Senza le opere di messa in sicurezza realizzate in questi anni ora staremmo piangendo.



L'acqua al cromo della Stoppani



L'interno della fabbrica dismessa

Gli operai, rimasti fuori dai cancelli mentre Bertolaso e le autorità civili e militari passavano in rassegna lo scheletro avvelenato dello stabilimento, dicono tutt'altro: «È una gigantesca presa in giro. A parte qualche baracca demolita e un po' di cipria - attacca Nicola Seminatore a nome di tutti gli altri - è tutto come prima, forse addirittura peggio di quando la fabbrica era in funzione. Da pian Masino, per esempio, le acque piovane sono andate dritte nel torrente, trascinando fanghi al cromo equivalente senza alcuna barriera. Non vogliamo che il problema del futuro di noi lavoratori sia usato a pretesto per sprecare altro denaro pubblico. Ci licenziano e diano i soldi dell'emergenza a chi ha perso case e negozi». I soldi sono destinati ad arrivare. Asfitticozero.com è stato finora: «Lo ce ne posso mettere quattro o cinque (milioni, ndr) - sussurra Bertolaso a un collaboratore del ministero dell'Ambiente in una pausa del sopralluogo che ha passato in rassegna l'intera area contaminata, compresi le nuove catoste di rifiuti tossici emersi in corso d'opera. Con i risparmi dell'Acna e gli altri sei milioni già disponibili possiamo arrivare a undici e coprire l'attività di tutto l'anno prossimo». Poi si vedrà.

E nell'ufficiatà delle dichiarazioni, del governatore Claudio Burlando, dell'assessore regionale all'ambiente Renata Briano, il capo della Protezione civile rassicura tutti o almeno ci prova con convinzione: «Ho visto uno scenario post Chernobyl, una bomba esplosiva nel pieno di una zona ad alta valenza turistica che va rilanciata. I finanziamenti per la bonifica devono arrivare. Manterremo i nostri impegni: i due sindaci di Arenzano e Cogoleto e le maestranze non devono preoccuparsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFETTI COLLATERALI: A SECCO SINO A SABATO

COGOLETO, UN TERZO DEL PAESE SENZ'ACQUA SPAZZATE VIE LE SORGENTI DI SCIARBORASCA

*** UN ABITANTE su tre a Cogoleto da lunedì è senz'acqua e potrebbe restarci almeno fino a sabato. «La situazione è drammatica», ammette il sindaco Estilino Zanetti affidandosi al capo della Protezione civile Guido Bertolaso in visita sui «luoghi» dell'alluvione. «Siamo riusciti in tempi record a far arrivare il servizio a Lerca - prosegue Zanetti, spalleggiato dai funzionari del Comune e dagli assessori della sua giunta - Per Sciarborasca, Pratozario e Beusica, a ponente del paese, non riusciamo a trovare una soluzione. Gli operai stanno lavorando giorno e notte per riattivare le prese alle sorgenti, gestite dalla società Amer. Ma è dura. Sono state spazzate via». Nel frattempo la mobilitazione è scattata. In prima linea la Croce d'oro di Sciarborasca, i vo-

lontari, la Protezione civile. Ci sono le autobotti da cinquemila litri di Mediterranea delle acque, che aiutano gli abitanti delle frazioni più disagiate. «La pubblica assistenza del paese ci è stata vicino alla grande nel momento dell'emergenza», spiega Luca Caviglia, operaio dell'Ilva, mentre riempie due taniche nella piazza di Sciarborasca - ho un figlio di 12 anni ed è un vero problema avere i rubinetti a secco da due giorni». Dopo di lui all'autobotte arriva Francesca Repetto, maestra dell'asilo della parrocchia di Sant'Ermete, che ha 30 bimbi e non ha chiuso nemmeno lunedì: «Anche i genitori ci hanno aiutato e i bimbi con il loro spirito sono fantastici. Scherzavano e si divertono anche nelle difficoltà. Speriamo che la situazione torni presto alla normalità».

ALLUVIONE: IL VIAGGIO NEL DISASTRO



Il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, durante il sopralluogo in via Vado a Sestri

RAZZORRE



I NUMERI DI AMIU UOMINI E MEZZI IN STRADA

NELL'EMERGENZA anche Amiu ha moltiplicato gli interventi: 95 operatori in campo martedì e 110 ieri, impegnati per dodici ore al giorno. Nell'arco delle due giornate sono stati mobilitati anche 120 autisti e, oltre a tutti i normali mezzi a disposizione, hanno operato 14 pale meccaniche e due escavatrici

IN VIA VILLINI ROLLINO INCUBO FRANE, ALTRE SEI FAMIGLIE ISOLATE

CI SONO LE SEI famiglie con bambini di via Rollino: 17 persone per cui il Comune ha dovuto trovare sistemazioni di fortuna (anche nella casa di riposo di viale Canepa) dopo che le frane hanno reso inagibile le palazzine dalla "a" alla "f" del civico 47. Poi ci sono gli abitanti di via Briccata Superiore, colpiti dalla piena del Rio Molinassi. «C'è chi ha ancora un metro d'acqua in casa, senza contare i quattro metri di fango davanti alle porte, ora scusi devo andare arriva una ruspa», diceva stremato, alle cinque di ieri pomeriggio, Giorgio Traverso, insieme alla moglie, Milena Astori. «Per fortuna fin da subito sono arrivati i parenti, amici e volontari ad aiutarci - prosegue Traverso - qui siamo una comunità, ci aiutiamo l'un con l'altro, ma se non ci fossimo attivati fin da subito tutti non so come avremmo fatto. Abbiamo ancora bisogno di aiuto, però. La situazione è tutt'altro che risolta, l'emergenza lontanissima dall'essere rientrata».

In fine, le frane cadute tra Borzoli e Campomorone, continuano a bloccare la linea ferroviaria Genova-Ovada (è stata la Protezione civile a dire a Trenitalia di farlo, per ragioni di sicurezza). Ormai la sospensione si trascina da quattro giorni, e solo oggi si saprà con certezza se la tratta potrà riaprire domani. I pendolari, intanto, possono scegliere il percorso di Alessandria (che però allunga i tempi) oppure il servizio di pullman sostitutivo, che da Principe porta a Ovada via Campo Ligure (dove è possibile risalire sul treno).

F. FOR. - G. GENE.

LA REAZIONE ALLE ACCUSE IN ARRIVO DAL PONENTE

«Ero a Bruxelles a difendere il futuro dei liguri»

Marta Vincenzi: no agli sciacallaggi politici

IL COLLOQUIO

«SESTRI commissariata dalla protezione Civile per la presenza di due funzionari del ministero? Ma quando mai? Ben vengano, ne sono lieta: ho lavorato con il mio capo di Gabinetto per far venire Bertolaso a Sestri e questa è la dimostrazione che ha capito di come la situazione meriti di essere seguita passo dopo passo». L'eloquio è impetuoso, anche se la voce va e viene tra un colpo di tosse e uno starnuto, regalo indesiderato di un malanno fuori stagione. Ma il piglio è quello di sempre. Marta Vincenzi reagisce con tono di sdegno alle polemiche in arrivo da Sestri, che bolla come «pura demagogia» e «sciacallaggi politici» se provenienti dalle forze di opposizione. «La gente no, quella ha diritto a lamentarsi quando si trova in una situazione del genere». Una situazione che - aggiunge - «si è capita davvero in tutta la sua gravità solo martedì mattina».

La cronologia dei fatti è importante. Marta Vincenzi è a Bruxelles da lunedì, non certo per vacanza. Dal 2007 infatti il sindaco è membro del Comitato delle Regioni a Bruxelles: «In ballo c'era il voto sulla modifica del regolamento che vedeva messa in discussione la rappresentatività della Liguria». Il Comitato è un organismo fondamentale, aggiunge, e tutte le Regioni italiane a questo momento stanno tentando di far fronte comune: «È la voce dei territori a Bruxelles, i fondi europei fino al 2013 passano di lì, senza la presenza della Liguria in quella sede, i finanziamenti per il Por Sampierdarena, ad esempio, non sarebbero mai arrivati. Ora c'è un bando da 86 milioni di euro che scade a dicembre sul risparmio energetico. E sia chiaro che se non accediamo a questi fondi, in questo momento di crisi strutturale, i finanziamenti non arrivano più. Guardando al futuro, era fondamentale che fosse lì».

Come dire: l'alluvione era e resta un'emergenza, ma la macchina comunale può andare avanti anche se il primo cittadino è lontano. «Ho lavorato come se fossi stata a Genova, costantemente in contatto con il vice-sindaco e gli assessori. Credo che la presenza dell'istituzione comunale



LO SPOSTAMENTO DEL CANTIERE

Bertolaso è venuto a Sestri grazie a me, anche se su Fincantieri il governo ci sta prendendo per il naso

MARTA VINCENZI sindaco di Genova

LA SOLIDARIETÀ

NUOVO APPELLO PER RECLUTARE VOLONTARI

«IL COMUNE lancia un appello per reclutare volontari: chi è disposto a dare una mano nelle operazioni di rimozione fango e detriti dallo sbocco di Sestri può presentarsi al Municipio Medio Ponente, in via Sestri 7 oppure in piazza Albertina. Sarà sufficiente lasciare nome e residenza (per motivi assicurativi).»

Già nel 1970 il ruolo dei volontari fu fondamentale per la ripresa della città dopo l'alluvione. Anche nel 1993 furono molte le persone di buona volontà che si rimboccarono le maniche e spalarono intorno al Bisagno. Erano giovani e volevano aiutare la loro città. Martedì, invece, mentre i commercianti di Sestri spalavano fango, c'era troppa gente che restava a guardare con le braccia conserte.

nell'emergenza sia stata garantita al meglio attraverso Amiu, Aster, i vigili e tutti i nostri uomini: non mi sembra che una mia presenza a scopo demagogico fosse così importante e certamente non abbiamo nulla da rimproverarci. Domanialmente (oggi per chi legge, ndr), comunque, sarò a Sestri in Municipio».

Il problema vero che preme a Marta Vincenzi è un altro, dice: «Dobbiamo riflettere su ciò che compete agli enti locali e su quelle che sono responsabilità e compiti diversi. Io, da presidente della Provincia, avevo firmato il piano di bacino del Bisagno, il primo esempio di un progetto sul territorio dedicato alla prevenzione dei rischi idrogeologici. Oggi quel piano non basta più. Di fronte a precipitazioni straordinarie come in questi giorni, a tempeste di fulmini come quella che si è abbattuta su Genova tra il 7 e l'8 settembre, a fenomeni nevosi sempre più frequenti, serve una consapevolezza diversa».

Una consapevolezza che porta a guardare più lontano dei confini cittadini e regionali. «È un problema politico ed è la vera emergenza, come affrontare la situazione attuale dei cambiamenti climatici: a Bruxelles l'ho ripetuto anche a Vittorio Prodi della Commissione Ambiente». Problemi internazionali di lungo periodo. E drammi molto concreti dei suoi concittadini genovesi che si sono trovati case e negozi allagati, hanno perso l'auto o la moto, giornate di lavoro. «La rabbia della gente ci sta - riprende - ho sentito dire a Bertolaso cose che non avrei voluto ascoltare. Sul palazzo di via Giotto che deve essere abbattuto, si informi meglio: è un progetto che in piedi da dieci anni ma a impedire la realizzazione non è la mancanza di volontà politica, sono ostacoli legali. E poi a Sestri i veri problemi non sono derivati da Chiaravagna, ma dal rio Molinassi. Marta Vincenzi contrattacca.

B. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIOCATA BAGNATA, GIOCATA FORTUNATA

Dopo il diluvio a Sampierdarena piove una vincita da 77 mila euro

Il titolare della ricevitoria sicuro: «Una puntata di martedì. Lunedì era chiuso per il disastro»

BRUNO VIANI

LA PIOGGIA che devastò e uccide. E i piccoli segni di un destino cieco che può cambiare radicalmente, fino a trasformarsi in dea bendata.

Ecco, quello che qualcuno ha già interpretato come un primo (alco) simbolo di buon auspicio per la città che ha voglia di rialzare la testa: passata l'alluvione, a Sampierdarena un anonimo superfortunato ha messo in fila una sequenza del Superenalotto da quasi 77 mila euro.

La ricevitoria "Roma" di vicolo della Catena, traversa di piazza Vittorio Veneto, lunedì è rimasta chiusa («Causa alluvione»). E martedì, cessato l'allarme, in quella stessa ricevitoria è stato venduto un sistema del superenalotto che ha sfiorato il colpo grosso ma ha assicurato comunque una supervincita: con un tagliando

da 14 euro, un cliente del botteghino ha realizzato sei "4", otto "3", tre "4" con superstar" e quattro "3 con superstar". Tirate le somme, ha messo in cassa 76 mila 700 euro e spiccioli.

«Non è la prima volta che la fortuna si ferma da noi - racconta Enrico Ferrando, uno dei titolari - nel 2001 con il Totogol erano stati vinti sei miliardi di lire, una delle vincite più alte di tutti i tempi per quel gioco». Ma certo la giocata di martedì sera (benché il premio sia rimasto lontanissimo dai record di otto anni fa e ancor più dal jackpot multimilionario di oggi) ha un sapore diverso.

Impossibile individuare il vincitore, anche perché i montepremi da quasi 156 milioni ha fatto crescere il numero dei giocatori occasionali.

«Sì, in questo periodo ci sono anche tanti clienti che non abbiamo mai visto prima - riprende l'uomo



La ricevitoria "Roma"

FORNETTI

del botteghino - mentre, tra i più abituali, parecchi iniziano a giocare un po' più forte». Quando è avvenuta la giocata? «È facile ricostruirlo perché lunedì, al contrario del solito, con l'alluvione siamo rimasti chiusi. Ma passato il temporale, martedì abbiamo ripreso regolarmente, anche perché non abbiamo avuto direttamente danni: solo una giornata di lavoro persa, anche in questo siamo stati fortunati. Proprio dopo la riapertura, forse nel pomeriggio, è venuta la persona che ha giocato quella schedina».

Nel dettaglio: il supervincitore ha giocato sette numeri (azzeccandone quattro) con due "superstar" diversi, uno dei quali è uscito facendo impennare la vincita. Era l'11, ancora un simbolo: si ricomincia da qui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLUVIONE: IL VIAGGIO NEL DISASTRO

LA REGIONE HA GIÀ STANZIATO UNA QUOTA Danni enormi: da 70 a 120 milioni Così i rimborsi

La stima di Tursi. Guida ai risarcimenti

GIULIANO GNECCO

IL BATTESIMO di fuoco è nel momento più difficile per i Municipi alluvionati: è il primo vero banco di prova. Già, sono stati presentati come l'ente più vicino ai cittadini; sono stati eretti - sostituendo le Circoscrizioni che maggiormente rispettavano le complessità storiche e culturali - proprio per avere maggiore autonomia nell'ambito del decentramento amministrativo. In realtà, pur avendo poteri propri e funzioni delegate, non hanno mai avuto stretti contatti con i cittadini che dovrebbero rappresentare, tanto che diversi fra gli stessi presidenti dei Municipi hanno denunciato un deficit su questo fronte, lamentando anche una scarsità di decentramento che rende difficile il decollo di questi enti.

Ora, con l'alluvione, diventano lo sportello per coloro che hanno subito danni. E, in verità, non tutti i Municipi interessati sono organizzati per affrontare la questione. Fino ad ora, solo il Municipio Medio Ponente si è realmente attrezzato aprendo tre sportelli dedicati. Chiaro, è forse quello più interessato per i danni subito da Sestri, ma è anche quello che avrebbe avuto oggettivi ostacoli e giustificazioni qualora la macchina organizzativa avesse avuto rallentamenti. Comunque, si tratta di cifre significative: «La nostra prima stima, che tiene conto anche dei costi per gli interventi strutturali che andranno fatti, oscilla fra i 70 e i 120 milioni di euro - confida Francesco Scidone, assessore comunale alla Protezione Civile - Sicuramente, poi, al di là delle questioni burocratiche e demaniali, dovrà essere demolito il condominio di via Giotto». Claudio Burlando lancia una proposta: «Bisognerà pensare a una moratoria per le tasse agli esercizi commerciali che hanno subito danni - suggerisce il presidente della Regione, che ha già stanziato 2,7 milioni di euro - Certamente servirà una deroga al Patto di Stabilità».

Già, ma da questo oracchio, Guido Bertolaso - capo della Protezione Civile - non sembra sentirsi: «Una moratoria delle imposte? La cosa prioritaria è aiutare chi non ha più niente e le situazioni più difficili, poi vedremo. Certo il Consiglio dei Mi-



Un cratere aperto a Brin

nistri approverà lo stato di emergenza».

Quindi, da Roma qualcosa arriverà. Non si sa ancora quanto, e se a sufficienza per risarcire tutti i danneggiati, ma almeno una parte sarà rimborsata. Per tutti, privati e imprese, le richieste vanno presentate agli Sportelli del Cittadino dei Municipi. «Le domande - spiega Gianni Vassallo, assessore al commercio che si sta impegnando su questo fronte - saranno poi trasmesse alla Protezione Civile del Comune e da qui alla Regione. Se si portano fotografie per dimostrare i danni è meglio, può servire». Di più: per non rischiare più del lecito di incappare nelle maglie della burocrazia, e restare con un restare con un palmo di naso, è caldamente consigliato fornire ampia e circostanziata documentazione fotografica. Poi, oltre alla copia di un documento di identità, occorre compilare un apposito modulo, che i privati trovano in Municipio, i titolari di attività produttive trovano anche nelle sedi delle associazioni di categoria o alla Camera di Commercio (dal sito della quale si può anche scaricare su Internet).

Chiaro, le associazioni di categoria non si limitano a consegnare pezzi di carta, ma aiutano commercianti, imprenditori e artigiani nella compilazione dei moduli. La stessa indicazione è stata data dal Comune ai funzionari degli Sportelli del Cittadino, per quanto riguarda i privati. Poi, d'accordo la buona fede - e la presunzione che chi denuncia di aver subito un danno non cerchi di fare il furbo - ma se è possibile fornire copie di pezzi giustificative relative a merce acquistata - scrivinata o a beni danneggiati, è cosa buona e giusta, comunque certo una mano la dà. Il problema più che altro il tempo. Perché, se il Governo o il Parlamento non decideranno altrimenti, per presentare domande di risarcimento ci sono solo ventiquattro giorni dalla data del danno subito. Vale a dire che il 24 ottobre scadono i termini oltre i quali la documentazione - anche se completa - non sarà più presa in considerazione. Già, la burocrazia vince sempre, anche sul buon senso.

gnecco@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi
Attività produttive, commercianti, artigiani, ambulanti



A chi rivolgersi
Sportello del Cittadino dei Municipi
ASCOM Via Cesare 8 Tel. 010/55201
Sestri Ponente
Via Caterina Rossi 1 A/1 010/6531198
Organizzazioni territoriali aderenti in forma diretta

Delegazione di Busalla
Via alla Chiesa 2a/1 Tel. 010/9641511
2485120

Confesercenti, Via Cairoli 11 - Tel. 010/2485120

Uffici provinciali di Genova
Sampierdarena: via Operai 40
Tel. 010/643201

Marassi: via Bobbio 54/B/R
Tel. 010/8318881

Sestri Ponente: via Mascagni, 52
Tel. 010/6014420

Bolzaneto: via Reta 77 r
Tel. 010/7415015

Chi
Proprietari di stabili o fondi alluvionati; proprietari di auto distrutte o danneggiate; proprietari di beni mobili danneggiati



A chi rivolgersi
Sportello del Cittadino dei Municipi
Municipio 2 - Centro Ovest
Via Sampierdarena 34 16149 Genova
Tel. 010/5578753
Saranno stabiliti appositi orari per i danneggiati

Municipio 4 - Media Valbisagno
Via Molassana, 71 - 16138 Genova
Telefono 0105578317-78321
dal lunedì ai giovedì 8,30-15,30
(al venerdì fino alle 14)

Municipio 5 - Valpolcevera
Via Costantino Reta 3 - 16162 Genova
telefono 010.557.86.06-78.634 dalle 8 alle 17

Municipio 6 - Medio Ponente
Via Sestri, 33 (sportello del cittadino)
Viale Narisano, 14 (anagrafe)
16154 - Genova
telefono 010.557.62.07/8
dal lunedì ai giovedì dalle 8,30 alle 17,30 (al venerdì 13,30)

Municipio 7 - Ponente
Piazza Gaggero, 2 16158 Genova
telefono 010.557.8819

I tempi
Entro il 24 ottobre

Cosa fare
Prodotte:
I documenti che si possono ritirare negli stessi Municipi

copia documento di identità

fotografie comprovanti il danno subito

copia ricevuta beni danneggiati o subiti (se si possiede)

NASCE IL BANCARIO ANTI ALLUVIONE

Non potrà impedire il ripetersi di violenti fenomeni climatici, ma nasce la figura del bancario anti alluvione. L'ha istituita il Banco di San Giorgio, il quale ha aperto uno sportello dedicato a coloro che hanno subito danni; dietro, ci sta un impiegato distaccato da altri incarichi per dedicarsi a questo.

Busalla: largo Italia 8
Tel. 010/9640729

CNA Provinciale di Genova
Sede provinciale - Via San Vincenzo 2 - 010.545371

Sede di Sampierdarena - Via Carzino 2 - 010.6520517

Sede di Voltri - Via Don Giovanni Verità 4A/1 - 010.6133777

Camera di Commercio per l'alluvione e altri eventi eccezionali
Responsabile: Deborah Saverino (settore)

Indirizzo: Corso Genova, 24 - Chiavari
Telefono: 0185 3302.20-24-25-29
E-mail: alluvione@ge.camcom.it

Indirizzo web:
http://www.ge.camcom.it/IT/Page/01/view_html?idp=197

Orario: dal lunedì ai venerdì dalle 8.30 alle 11.45

I tempi
Entro il 24 ottobre

Cosa fare
Prodotte:

I documenti che si possono scaricare dal sito della Camera di Commercio o ritirare presso le associazioni di categoria

copia documento di identità

fotografie comprovanti il danno subito

copia ricevuta beni danneggiati o subiti (se si possiede)

TASSI RIDOTTI
In campo anche le finanziarie delle categorie

Scattare dal sito della Camera di Commercio o ritirare presso le associazioni di categoria

copia documento di identità

fotografie comprovanti il danno subito

copia ricevuta beni danneggiati o subiti (se si possiede)

scattare dal sito della Camera di Commercio o ritirare presso le associazioni di categoria

copia documento di identità

fotografie comprovanti il danno subito

copia ricevuta beni danneggiati o subiti (se si possiede)

I tempi
Entro il 24 ottobre

Cosa fare
Prodotte:

I documenti che si possono ritirare negli stessi Municipi

copia documento di identità

fotografie comprovanti il danno subito

copia ricevuta beni danneggiati o subiti (se si possiede)

TASK FORCE ENEL PER L'EMERGENZA

Oltre 40 tecnici Enel, con personale di supporto arrivato da Albenga, Asti e Cuneo, lunedì hanno lavorato ininterrottamente per garantire il servizio. L'automazione ha permesso di rialimentare oltre l'80% dei clienti in 5-10 minuti. Al Centro Operativo di Genova sono decuplicate le chiamate.

Enel, con personale di supporto arrivato da Albenga, Asti e Cuneo, lunedì hanno lavorato ininterrottamente per garantire il servizio. L'automazione ha permesso di rialimentare oltre l'80% dei clienti in 5-10 minuti. Al Centro Operativo di Genova sono decuplicate le chiamate.

Enel, con personale di supporto arrivato da Albenga, Asti e Cuneo, lunedì hanno lavorato ininterrottamente per garantire il servizio. L'automazione ha permesso di rialimentare oltre l'80% dei clienti in 5-10 minuti. Al Centro Operativo di Genova sono decuplicate le chiamate.

Enel, con personale di supporto arrivato da Albenga, Asti e Cuneo, lunedì hanno lavorato ininterrottamente per garantire il servizio. L'automazione ha permesso di rialimentare oltre l'80% dei clienti in 5-10 minuti. Al Centro Operativo di Genova sono decuplicate le chiamate.

Enel, con personale di supporto arrivato da Albenga, Asti e Cuneo, lunedì hanno lavorato ininterrottamente per garantire il servizio. L'automazione ha permesso di rialimentare oltre l'80% dei clienti in 5-10 minuti. Al Centro Operativo di Genova sono decuplicate le chiamate.

Enel, con personale di supporto arrivato da Albenga, Asti e Cuneo, lunedì hanno lavorato ininterrottamente per garantire il servizio. L'automazione ha permesso di rialimentare oltre l'80% dei clienti in 5-10 minuti. Al Centro Operativo di Genova sono decuplicate le chiamate.

Enel, con personale di supporto arrivato da Albenga, Asti e Cuneo, lunedì hanno lavorato ininterrottamente per garantire il servizio. L'automazione ha permesso di rialimentare oltre l'80% dei clienti in 5-10 minuti. Al Centro Operativo di Genova sono decuplicate le chiamate.

Enel, con personale di supporto arrivato da Albenga, Asti e Cuneo, lunedì hanno lavorato ininterrottamente per garantire il servizio. L'automazione ha permesso di rialimentare oltre l'80% dei clienti in 5-10 minuti. Al Centro Operativo di Genova sono decuplicate le chiamate.

Enel, con personale di supporto arrivato da Albenga, Asti e Cuneo, lunedì hanno lavorato ininterrottamente per garantire il servizio. L'automazione ha permesso di rialimentare oltre l'80% dei clienti in 5-10 minuti. Al Centro Operativo di Genova sono decuplicate le chiamate.

Enel, con personale di supporto arrivato da Albenga, Asti e Cuneo, lunedì hanno lavorato ininterrottamente per garantire il servizio. L'automazione ha permesso di rialimentare oltre l'80% dei clienti in 5-10 minuti. Al Centro Operativo di Genova sono decuplicate le chiamate.

Enel, con personale di supporto arrivato da Albenga, Asti e Cuneo, lunedì hanno lavorato ininterrottamente per garantire il servizio. L'automazione ha permesso di rialimentare oltre l'80% dei clienti in 5-10 minuti. Al Centro Operativo di Genova sono decuplicate le chiamate.

Enel, con personale di supporto arrivato da Albenga, Asti e Cuneo, lunedì hanno lavorato ininterrottamente per garantire il servizio. L'automazione ha permesso di rialimentare oltre l'80% dei clienti in 5-10 minuti. Al Centro Operativo di Genova sono decuplicate le chiamate.

Enel, con personale di supporto arrivato da Albenga, Asti e Cuneo, lunedì hanno lavorato ininterrottamente per garantire il servizio. L'automazione ha permesso di rialimentare oltre l'80% dei clienti in 5-10 minuti. Al Centro Operativo di Genova sono decuplicate le chiamate.

Enel, con personale di supporto arrivato da Albenga, Asti e Cuneo, lunedì hanno lavorato ininterrottamente per garantire il servizio. L'automazione ha permesso di rialimentare oltre l'80% dei clienti in 5-10 minuti. Al Centro Operativo di Genova sono decuplicate le chiamate.

Enel, con personale di supporto arrivato da Albenga, Asti e Cuneo, lunedì hanno lavorato ininterrottamente per garantire il servizio. L'automazione ha permesso di rialimentare oltre l'80% dei clienti in 5-10 minuti. Al Centro Operativo di Genova sono decuplicate le chiamate.

Enel, con personale di supporto arrivato da Albenga, Asti e Cuneo, lunedì hanno lavorato ininterrottamente per garantire il servizio. L'automazione ha permesso di rialimentare oltre l'80% dei clienti in 5-10 minuti. Al Centro Operativo di Genova sono decuplicate le chiamate.

Enel, con personale di supporto arrivato da Albenga, Asti e Cuneo, lunedì hanno lavorato ininterrottamente per garantire il servizio. L'automazione ha permesso di rialimentare oltre l'80% dei clienti in 5-10 minuti. Al Centro Operativo di Genova sono decuplicate le chiamate.

Enel, con personale di supporto arrivato da Albenga, Asti e Cuneo, lunedì hanno lavorato ininterrottamente per garantire il servizio. L'automazione ha permesso di rialimentare oltre l'80% dei clienti in 5-10 minuti. Al Centro Operativo di Genova sono decuplicate le chiamate.

Enel, con personale di supporto arrivato da Albenga, Asti e Cuneo, lunedì hanno lavorato ininterrottamente per garantire il servizio. L'automazione ha permesso di rialimentare oltre l'80% dei clienti in 5-10 minuti. Al Centro Operativo di Genova sono decuplicate le chiamate.

Enel, con personale di supporto arrivato da Albenga, Asti e Cuneo, lunedì hanno lavorato ininterrottamente per garantire il servizio. L'automazione ha permesso di rialimentare oltre l'80% dei clienti in 5-10 minuti. Al Centro Operativo di Genova sono decuplicate le chiamate.

Enel, con personale di supporto arrivato da Albenga, Asti e Cuneo, lunedì hanno lavorato ininterrottamente per garantire il servizio. L'automazione ha permesso di rialimentare oltre l'80% dei clienti in 5-10 minuti. Al Centro Operativo di Genova sono decuplicate le chiamate.

Enel, con personale di supporto arrivato da Albenga, Asti e Cuneo, lunedì hanno lavorato ininterrottamente per garantire il servizio. L'automazione ha permesso di rialimentare oltre l'80% dei clienti in 5-10 minuti. Al Centro Operativo di Genova sono decuplicate le chiamate.

Enel, con personale di supporto arrivato da Albenga, Asti e Cuneo, lunedì hanno lavorato ininterrottamente per garantire il servizio. L'automazione ha permesso di rialimentare oltre l'80% dei clienti in 5-10 minuti. Al Centro Operativo di Genova sono decuplicate le chiamate.

Enel, con personale di supporto arrivato da Albenga, Asti e Cuneo, lunedì hanno lavorato ininterrottamente per garantire il servizio. L'automazione ha permesso di rialimentare oltre l'80% dei clienti in 5-10 minuti. Al Centro Operativo di Genova sono decuplicate le chiamate.

Enel, con personale di supporto arrivato da Albenga, Asti e Cuneo, lunedì hanno lavorato ininterrottamente per garantire il servizio. L'automazione ha permesso di rialimentare oltre l'80% dei clienti in 5-10 minuti. Al Centro Operativo di Genova sono decuplicate le chiamate.

Enel, con personale di supporto arrivato da Albenga, Asti e Cuneo, lunedì hanno lavorato ininterrottamente per garantire il servizio. L'automazione ha permesso di rialimentare oltre l'80% dei clienti in 5-10 minuti. Al Centro Operativo di Genova sono decuplicate le chiamate.

Enel, con personale di supporto arrivato da Albenga, Asti e Cuneo, lunedì hanno lavorato ininterrottamente per garantire il servizio. L'automazione ha permesso di rialimentare oltre l'80% dei clienti in 5-10 minuti. Al Centro Operativo di Genova sono decuplicate le chiamate.

IL GUSCIO
LASCIA TI TRASPORTARE DALLA MUSICA..
Il Guscio ha il piacere di offrirti ogni 1° e 3° Giovedì del mese una serata di forti emozioni insieme a **Marco Zoccheddu**.
Una occasione unica per una cena tra amici sulle note della migliore musica internazionale con un grande musicista della nostra città.
Thursdays Night Live
Via XII Ottobre 196R
Tel/Fax 010 5958496
Info@ristorantelaguscio.it

ALLUVIONE: IL VIAGGIO NEL DISASTRO



LE IMMAGINI DELLA CATASTROFE DAI QUARTIERI PIÙ COLPITI

Cartoline dall'inferno

Il Ponente in ginocchio: dal diluvio un mare di fango e detriti



VIA MONTE TIMONE in val Chiaravagna, al lavoro con la motosega per liberare la strada dai tronchi d'albero



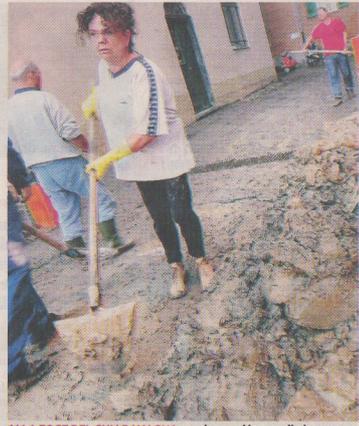
SESTRI alluvionata, un'auto semiseppellita dai detriti in una traversa di via Merano



VIA SOLIMAN dopo il disastro, si avanza con il fango che arriva alle cosce nella strada trasformata in una palude



SESTRI è ancora invasa dal fango dopo l'ondata di piena ma la gente è tornata in strada



ALLA FOCE DEL CHIARAVAGNA una donna al lavoro, il giorno dopo, per spalare il fango disseccato



VIA BRINA Certosa nei momenti immediatamente successivi all'esondazione: un sommozzatore dei vigili del fuoco al lavoro



VIA CHIARAVAGNA dopo l'alluvione le auto travolte dall'acqua restano accatastate contro le case